ANNO XL — TORINO, *Giovedì 2 Agosto 1906* — NUM. 212

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il diritto del voto alle donne nello stato presente della nostra legislazione.

Commenti alla sentenza di Ancona — Il parere di un ex-ministro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22,10.

La Magistratura, che per tanti anni aveva sofferto e taciuto, compresa dal grande sordo[illegible] costituito dell'Amministrazione della giustizia, sta per ingolfarsi nel mare magnum dell'agitazione di classe. Mentre si prepara il primo Congresso dei magistrati, mentre si lavora molto la stampa nell'interesse della classe, i più insigni magistrati si stillano il cervello e mettono a dura prova le leggi vigenti per far dire ad esse ciò che esse non hanno mai detto, e, per giunta, nel campo politico, nel campo cioè nel quale è molto facile sollevare grande rumore. Io so che il commendatore Ludovico Mortara è un illustre giurista che onora il posto da lui occupato nella Magistratura; nè ignoro che il presidente della Corte di Appello di Ancona gode di un'alta e ben meritata riputazione anche nel mondo burocratico. Ma il rispetto che tutti gli portiamo non ci deve impedire di constatare l'impressione prodotta dalla sua recentissima trovata sul voto politico alle donne. Già la cosa in sè stessa è per lo meno molto strana. E' infatti strano che un problema politico di grandissima importanza, che rimane ancora insoluto in tutti i paesi civili, compresa l'Inghilterra, la terra classica della politica in genere e del Parlamento in ispecie, venga risoluto in Italia, non dal potere legislativo, ma dal potere giudiziario, non solennemente, ma di straforo, a proposito di un ricorso abbandonato dalle stesse ricorrenti. Le maestre elementari in questione non si dànno la pena nemmeno di farsi rappresentare dinanzi alla Corte d'Appello, il che non prova certamente il loro grande interessamento al diritto di voto, e la Corte, auspice il presidente, anzi imperante il presidente, sentenzia, quasi che si tratti del mio e del tuo, che le donne hanno diritto ad essere iscritte nelle liste elettorali politiche ad eleggere i deputati e conseguentemente ad essere elette deputatesse al Parlamento. Gran paese l'Italia! In Inghilterra e in tutti i paesi del mondo civile si scrivono volumi, si fa grande propaganda nelle Accademie, nelle Associazioni politiche, nei Comizi, nelle scuole, nei giornali, negli stessi Parlamenti per l'allargamento del suffragio, per il suffragio universale, e in Italia, quando nessuno ci pensa, viene fuori un magistrato, il quale con la massima disinvoltura usurpa i poteri della Camera, del Senato, della Corona, s'investe cioè, oltre che del potere giudiziario, anche del potere legislativo, e accorda senz'altro il diritto di voto politico a tutte le donne. L'eccellentissimo presidente compie in altri termini una grande rivoluzione politica oltrepassando di gran lunga le audacie della Duma, testè uccisa, con una semplice interpretazione di leggi, e compiuta la grande rivoluzione, si affretta a dichiarare che egli, personalmente, è ad essa contrario. Egli crede esiziale ammettere le donne al voto politico. Egli prevede che la sua sentenza non avrà effetti pratici; il suo intelletto gli fa comprendere a volo che nessun Parlamento si lascierà cambiare le carte in mano, ma..., e allora? perchè la sentenza? Che nella sua decisione abbia influito anche l'idea di far un po' di rumore? Lo proverebbero la grande pubblicità data alla sentenza e le interviste giornalistiche. Lo stesso giorno in cui in Ancona veniva letta la sentenza, questa veniva pubblicata integralmente nel *Mattino* di Napoli.

E poichè è stato il comm. Mortara a ricercare il giudizio della stampa, sia consentito a noi di staccarci dal facile coro degli incensatori e dire sinceramente che la sentenza della Corte di Appello non ci persuade. Aggiungiamo che essa non avrà altro effetto all'infuori di far pronunciare in senso contrario le altre Corti d'Appello. Informino le sentenze delle Corti di Appello di Firenze e di Venezia. All'estero si suol dire che gli italiani dicono molte corbellerie, ma ne fanno pochissime. Ed è vero. Nessuno pensa infatti che la sentenza del comm. Mortara possa davvero accordare il voto politico alle donne. Ci vuol altro!

***

Frattanto seguitano i commenti dei giornali.

L'*Avanti!* osserva che il movimento per l'elettorato politico alle donne deve essere alimentato da tutti coloro che hanno la fede e la volontà della emancipazione successiva degli esseri umani dalla schiavitù e dalle superstizioni storiche. «Questa campagna — aggiunge l'*Avanti!* — per il voto delle donne è ardua in Italia, e gli ostacoli si moltiplicheranno crescendo il terreno della propaganda e del movimento nel Paese. Inoltre i primi risultati del conquistato diritto e del diritto in funzione non daranno, per i primi anni, risultati buoni all'idea socialista, ma la coscienza dei grandi ostacoli, ma la certezza dei primi malinconici risultati ci garantisce della radicale bontà ed efficacia della cosa.»

L'on. Vittorio Emanuele Orlando in un lungo articolo sulla *Tribuna* tratta magistralmente la questione se le donne hanno diritto al voto politico. Esaminato il sistema della sentenza emessa dalla Corte di Appello di Ancona, l'on. Orlando osserva: «Vogliamo accettare la questione nei termini posti dalla sentenza e dimandarci: come principio generale la donna, in Italia, ha il godimento dei diritti politici? La sentenza risponde affermativamente; noi negativamente. La sentenza fonda la sua dimostrazione su questo capitale argomento, che i diritti politici, secondo essa, di libertà individuale, di inviolabilità di domicilio, di riunione, di associazione, ecc., sono in Italia indubbiamente goduti dalla donna. In un certo senso noi plaudiamo a questa parte della sentenza, inquantochè essa opportunamente reagisce contro le esagerazioni, per non dire gli errori, di quei difensori della tesi femminista, i quali, trasportati dall'ardore della polemica, sono arrivati persino a dire che il diritto italiano vigente considera la donna nè più nè meno che come una schiava. Ben a proposito la sentenza proclama che, salvo qualche anomalia, che potrebbesi facilmente correggere, il diritto nostro ha interamente parificato la donna all'uomo nel riconoscimento dei diritti essenziali della personalità umana. Ma quando da questa giusta osservazione trae la conseguenza che la donna italiana, avendo la libertà individuale, la inviolabilità del domicilio, i diritti privati di associazione e di stampa, abbia perciò anche il godimento dei diritti politici, la sentenza incorre, secondo noi, in un errore tecnico che può trovare riscontro ma non fondamento di verità in qualche inesatta terminologia usuale o in qualche teoria tradizionale già sorpassata. Si deve invece più veramente ritenere che i cosidetti diritti di libertà appartengano ad una categoria affatto diversa da quegli altri che tendono ad assicurare ai cittadini una partecipazione effettiva al governo dello Stato.»

Osserva che quei diritti derivano dalla personalità umana e affermano il rispetto ad essa dovuto entro i limiti che sono imposti dalla consistenza fra essi e fra essi e lo Stato ed aggiunge:

«Prima di ogni indagine teorica e di ogni disquisizione dottrinaria, il legislatore avverte sicuramente la natura dei rapporti fondamentali che egli è chiamato a regolare. Il legislatore, intendo, rappresentato, non già da alcune centinaia di deputati e di senatori, ma da tutta la coscienza e da tutto il sentimento giuridico di un popolo nelle complesse ed indefinite manifestazioni della vita di esso.»

Per meglio spiegare la sua tesi, porta varii esempi pratici, quindi conclude: «Quando la sentenza afferma che la tesi contraria si fonda sulla proposizione fondamentale che i diritti politici siano soltanto quelli che si estrinsecano nell'esercizio di pubbliche funzioni e nella rivestitura di cariche pubbliche, pone la questione nei suoi veri termini, ma ha, secondo noi, torto quando soggiunge che quella proposizione costituisca un falso supposto. Essa invece, allo stato attuale della scienza del diritto pubblico, ci sembra assolutamente vera e il risultato non è che una conseguenza del dissenso fondamentale.»

In che cosa consiste lo scandalo bancario di Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Un giornale di stamane raccoglieva la voce che un istituto di credito, sorto da un anno, era in via di fallimento, e che erano state presentate querele contro i gestori dello stesso, ritenuti responsabili, fra l'altro, di essersi appropriati di 14 mila lire in cauzioni depositate all'istituto stesso in garanzia di cessioni che non sarebbero mai avvenute. Ecco di che si tratta: Il *Credito Fiduciario* vendeva a rate settimanali ogni sorta di oggetti per abitazioni, ecc. Esso aveva bisogno di esattori che si recassero alle case a riscuotere le rate settimanali. Allora la Società *La Commissionaria* pubblicò un avviso per i giornali nel quale annunziava che aveva bisogno di esattori.

Si presentarono varie persone che dovettero sborsare una quota di 5 lire e la *Commissionaria* stabilì che i nuovi esattori le avrebbero dato come provvigione la metà del primo stipendio. Il *Credito Fiduciario* richiese a tali impiegati una cauzione di 500 lire. Avvenne poi che parecchi esattori non si trovarono soddisfatti delle loro attribuzioni e domandarono la restituzione della cauzione. Per quanto insistessero, non ebbero più il denaro che avevano versato come garanzia. In questi giorni sono state presentate parecchie querele contro i direttori del *Credito Fiduciario*, che sono state trasmesse dal procuratore del Re all'Autorità competente.

Bisogna provvedere ai carabinieri

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

La *Tribuna* afferma che l'agitazione fra i carabinieri c'è e si palesa con indizi che, se per ora non sono così gravi come gli sussurratori di essa, sovversivi o sedicenti conservatori, vorrebbero far comparire con esagerazioni evidenti, potrebbero domani diventar gravissimi. Per ora di veramente grave, più che le singole manifestazioni di spirito di fronda, vi è il fatto del grandissimo numero di anziani che chiedono di essere congedati e delle grandi difficoltà che si incontrano nel reclutare chi voglia prenderne il posto. Il che dimostra che l'Arma dei carabinieri, per quanto la disciplina sua sia ancor rigida nonostante gli incidenti di questi giorni, sui quali si è levato eccessivo rumore, attraversa una vera crisi, per la cessazione della quale urge si apprestino i rimedi, non con semplici promesse, ma con fatti, e in misura sopra tutto adeguata alla larghezza dei reali bisogni. Intanto nessuno più domanda la rafferma e i militi più intelligenti e più attivi si allontanano con disgusto dal Corpo. Ieri si congedarono in Roma altri dieci carabinieri che hanno otto anni di servizio.

Un gran divorzio.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Al Tribunale civile è cominciato oggi il processo di divorzio intentato dalla nota agitatrice irlandese Maud Gonne al marito, colonnello Mac Bride, che combattè nelle file dei boeri contro gli inglesi durante la guerra anglo-transvaaliana. Il marito però, quale cattolico, presenta una semplice domanda di separazione di corpo.

Le ragioni della signora Gonne sono sostenute dall'avv. Cruppi; l'avv. Labori sostiene quelle del colonnello Mac Bride.

Un *motu proprio* del Papa sugli Ordini religiosi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 18.

Oggi è stato pubblicato il *motu proprio* del Papa sul tema che non si debbono fondare ordini religiosi prima che non sia stata consultata la Santa Sede. Il *motu proprio* è in latino, e consta di tre pagine in 8°. Il *motu proprio* premette alcune considerazioni sulla benemerenza dei Sodalizi esistenti. Rileva la necessità — date le debolezze umane — di stabilire norme fisse per la creazione di nuovi Sodalizi, perchè non vengano confusi e la disciplina non sia turbata. Il Papa stabilisce che nessun vescovo di qualsiasi luogo permetta che si fondi nella sua diocesi un Ordine religioso di uno o altro sesso se prima non siasi ottenuta la licenza dalla Santa Sede:

1.o L'ordinario per ottenere simile licenza deve rivolgersi al Sacro Concilio dei vescovi e dei regolari con una istanza in cui esso indicherà chi e quale sia il fondatore del nuovo Sodalizio e per quale motivo sia spinto a fondarlo; quali siano i doveri ed il titolo dell'istituzione da crearsi; quale sia la forma, il colore, la stoffa e quale l'abito che portano i novizi ed i professi; quante e di quale genere saranno le opere che la istituzione assumerà; su quali basi si poggia la sua conservazione; se nella diocesi esistono consimili Sodalizi ed a quali opere di preferenza si dedicano;

2.o Ottenuta l'approvazione dal Sacro Concilio, sarà permessa la fondazione del nuovo Ordine, ma però col titolo, abito, scopo, ed altre condizioni dal Sacro Concilio riconosciute, approvate, fissate, e giammai sarà permesso cambiarle se non col permesso del Concilio;

3.o L'ordinario deve esaminare le istituzioni del nuovo Sodalizio, non deve approvarle, se poi non verrà accertato che si siano esse attenute alle norme decretate dal Sacro Concilio;

4.o I Sodalizi fondati che per tanto nel frattempo in varie diocesi siano stati istituiti, finchè mancherà una testimonianza di approvazione o di Bolla pontificia, devono soggiacere alle giurisdizioni degli ordinari, come è sancito nell'istruzione di Leone XIII, *Conditae*, ecc.

Le istruzioni del Papa ai vescovi di Francia

Parigi, 1, ore 22,25.

La *Liberté* pubblica un dispaccio da Roma, secondo il quale sarebbe partito oggi per Parigi un inviato speciale del Vaticano, portatore della lettera del Papa ai vescovi di Francia relativamente alla legge di separazione. La pubblicazione di questo documento avrebbe luogo simultaneamente a Parigi ed a Roma.

La *Croix* dice che l'arrivo del documento sarà seguito da una riunione dei vescovi onde si possa precisare se quest'assemblea, prevista per il 15 o il 20 agosto, sarà totale, ovvero comprenderà soltanto i membri della Commissione.

Don Murri e la democrazia cristiana dopo l'Enciclica pontificia.

Roma, 1, ore 24.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Bologna ha interrogato un amico molto intimo di don Romolo Murri, intorno alla recente pubblicazione dell'Enciclica pontificia contro la Lega democristiana nazionale, che il Murri aveva organizzato. Dopo le ostilità del Vaticano verso la democrazia cristiana, Bologna fu il centro più numeroso e più attivo di questa Lega. Questa persona ha così risposto al corrispondente: «Dire ora quali saranno gli effetti del nuovo documento pontificio è prematuro. Un amico, il quale giunge appunto ora dalle Torrette, dove era stato a combinare con don Murri varie cose riguardanti la nostra azione, quando ancora di tale documento nulla si sapeva, si è trovato la mattina presente quando don Romolo Murri ha avuto da Roma il testo dell'Enciclica stampato dalla tipografia vaticana. Il don Murri ha detto che la soppressione della *Cultura sociale*, avvenuta da poco, fa sì che egli possa guardare il nuovo avvenimento con la massima serenità e senza aver nulla da dire o da fare dopo quanto aveva detto nella nota dichiarazione. La Lega democristiana si limiterà a dichiarare che non accetta più iscrizioni di sacerdoti ed anche quelli che sono già iscritti, benchè siano fuori di causa, saranno considerati come dimissionari. Del resto nel suo statuto non c'è assolutamente nulla di che l'Autorità ecclesiastica possa adontarsi. La relazione pubblicata recentemente dal Consiglio direttivo si occupa a lungo dei rapporti della Lega con le Autorità ecclesiastiche e le sue dichiarazioni sono molto esplicite, ma crediamo anche molto giuste e molto umane. Un effetto certo del documento sarà quello di aumentare le divisioni, l'incertezza e la confusione, che è già grandissima nel clero e più specialmente fra il giovane clero e nei seminari. Da questo punto di vista gli effetti devono poi essere incalcolabili appunto perchè esso istiga così vigorosamente la reazione.»

L'*Avanti!* afferma che all'Enciclica di Pio X, fa seguito una circolare segreta del Vaticano, diretta al cardinale vicario di Roma e a tutti i vescovi d'Italia, allo scopo di impedire ai cosidetti moderni cattolici di riorganizzarsi e continuare la loro propaganda. Fra giorni i principali capi democristiani si riuniranno per concertare un'intesa e formulare un appello ai cattolici italiani in risposta all'Enciclica del Papa.

La falsa voce di un incidente all'automobile del Re.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Era corsa voce oggi che il Re, recatosi alle terme di Valdieri, ove si è incontrato con l'onorevole Bianchieri, fosse rimasto vittima di un accidente automobilistico.

La notizia produsse grande impressione e fu subito un accorrere di giornalisti al Ministero dell'interno per notizie; ma la voce è stata recisamente smentita, non essendosi alcun incidente verificato all'automobile reale.

La voce di un grave incidente toccato a S. M. il Re era corsa ieri anche a Torino, ma l'Autorità prefettizia da noi interrogata smentì categoricamente questa notizia non si sa come divulgata. — *F. d. B.*

Il delitto di Acciarito narrato nel Memoriale di un ex-recluso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 24.

Il *Giornale d'Italia*, confermando la notizia che è stata fatta la grazia al recluso Petito, ricorda che il Petito nel 1899, quando era sotto le armi, fu condannato dal Tribunale Militare all'ergastolo e mandato al bagno di Santo Stefano, dove ebbe dall'Acciarito le note confidenze sull'attentato a re Umberto. Nel 1906 il Petito, su proposta del ministro della guerra, fu graziato. La notizia della grazia si divulgò incidentalmente in questo modo: il giudice istruttore Mastrocinque, dovendo interrogare per la procedura Doria, Capavelli e il Petito, ne informò il direttore dell'ergastolo di Santo Stefano, il quale rispose che il Petito dal 1906 era in libertà.

Il giornale dice che Andrea Petito è un omino piccolo, smilzo, pallido, dai baffi neri, di carattere chiuso ed astutissimo. Abita a Napoli.

Il giornale pubblica un Memoriale nel quale Petito fa la storia dei suoi anni all'ergastolo. Il Petito dice che non fu mai in accordo col direttore Angelelli, e ricorda che, in seguito ad una punizione inflittagli, egli diede fuoco a quanto era a sua portata per suicidarsi. Dopo tale fatto fu cambiato di cella e posto vicino ad Acciarito, col quale impegnò una comunicazione sifarica con battute nel muro. Acciarito gli narrò dell'attentato, facendo i nomi dei complici.

Ricorda che avendo l'Acciarito chiesto all'Angelelli di poter fare una domanda di grazia, gli fu concesso, ed egli scrisse di proprio pugno i nomi dei suoi complici, nomi che egli aveva già fatti insieme al Petito. L'Angelelli rimase meravigliato, ma, accertosi che l'Acciarito diceva la verità, ingiunse al Petito di scrivere ciò che l'Acciarito nei suoi scritti avrebbe detto. Il Memoriale dice che l'Acciarito nei suoi scritti aggravò la condizione dei suoi complici. Petito dice che l'assoluzione dei complici di Acciarito fu uno sbaglio, perchè i fatti scritti da lui e dall'Acciarito erano pur troppo veri. Il Petito ricorda poi che avendo saputo che Acciarito aveva avuto delle relazioni con certa Venaruba, un giorno domandò a lui se avesse avuto un figlio dalla sua amante.

Acciarito capì invece che il Petito dicesse che la Venaruba avesse dato alla luce un bimbo, e per avvalorare questa supposizione Acciarito ricordò le parole pronunciate dall'amante allo Arsenale di Roma: «Pietro, se tu sapessi in che stato mi lasci!» La Venaruba alludeva invece alla miseria in cui era piombata. Fu allora che Acciarito volle scrivere all'amante una lettera che non fu spedita, e l'Angelelli incaricò il Petito di fare la risposta, ma sembrandogli troppo semplice lo scritto di Petito, l'Angelelli lo strappò e disse che avrebbe fatto fare la risposta da Roma. Petito non sa se la lettera ricevuta da Acciarito fosse di pugno suo o dell'amante; ma dice che in seguito a quella lettera egli risolvette di palesare tutto senza riguardo per vendicarsi dei suoi complici. Il Petito consigliò l'Acciarito a scrivere al Re. L'Acciarito, commosso, esclamò:

— Egli (alludendo al Re) è sempre stato magnanimo!

A che Petito rispose:

— Perchè hai attentato alla sua vita?

— Se non lo avessi fatto, avrebbero ucciso me; perchè, dopo l'impegno preso, era sempre pedinato da persone che mi ricordavano di eseguire l'incarico. Al momento dell'attentato non aveva la forza di eseguirlo, tanto è vero che al momento di alzare il pugnale mi mancavano le forze e per la spinta che mi diè il Re caddi a terra.

Acciarito, per far vedere che non aveva più rancore, disse che avrebbe voluto avvisare il Re di indossare sempre una maglia di acciaio, perchè, fallito il suo colpo, se ne dovevano tentare altri con arma da fuoco ed anche contro l'Imperatore di Germania e quello d'Austria.

Questi fatti Acciarito comunicò tutti all'Angelelli ed al Petito, e disse all'Angelelli di avvertire il Re, e l'Angelelli scrisse a Roma. Dopo questi fatti — secondo il Memoriale — l'Angelelli fu perseguitato da tutti senza ragione avendo egli avvertito i suoi superiori. Il Memoriale è firmato da Petito e da certo Fontana, testimone.

***

Eccovi ora i particolari del tragico fatto per cui il Petito era stato condannato dal Tribunale Militare di Messina, non a trent'anni di reclusione, ma a morte:

Egli, che nel 1891 era soldato della 1.a compagnia del 32.o fanteria, di stanza a Trapani, il 23 luglio dello stesso anno venne a briga con l'allievo istruttore Marangoni, che gli aveva ordinato la pulizia della camerata. Il Petito, che era di umore pessimo, in seguito alla consegna in quartiere inflittagli dal maggiore, si lanciò contro il Marangoni e lo schiaffeggiò. La cosa per il momento non ebbe seguito. Però, dopo alcune ore, in seguito a nuovo ordine dato dal capo posto al Petito, la questione si riaccese.

Ad un certo punto il Petito, trovandosi coll'avversario in camerata, preso da un violentissimo accesso d'ira, staccò dalla rastrelliera il fucile, mettendogli dentro una cartuccia a pallottola, la rivolse contro il Marangoni e lasciò partire il colpo. La scena si svolse tanto fulmineamente che il povero Marangoni non ebbe tempo di fuggire e sarebbe certamente rimasto ucciso, se la palla non gli fosse passata fra le gambe. Vivo per miracolo, il Marangoni, vedendo il Petito pronto a ricaricare l'arma, congiunse le mani in atto di preghiera ed esclamò, pallidissimo e con le lagrime agli occhi: «Non mi ammazzare, camerata! Che ti ho fatto?»

Il Petito rimase per un istante in forse se uccidere o risparmiare il compagno. Poscia, tornato in sè, prevalsero in lui i buoni sentimenti e decise di lasciargli la vita. Ma, comprendendo di aver commessa una gravissima insubordinazione, anzi un delitto, e intuendo che sarebbe stato sottoposto ad un Consiglio di guerra, volle fuggire, e con l'arma ancora carica scappò dalle scale nel cortile. Però la detonazione era stata udita dai gruppi di soldati sparsi per il quartiere, e da tutte le parti accorrevano graduati e soldati. Fra gli altri, accorse il furiere del battaglione Dei Pai, che, a sua volta, dato di piglio ad un moschetto, si affacciò ad una finestra, e vedendo passare il Petito gli esplose contro un colpo, che gli attraversava il dorso ed il petto e gli spezzava il pollice e l'indice della mano destra. Rinchiuso in prigione militare, fu sottoposto subito al giudizio del Tribunale Militare, che lo condannò a morte. Lo stesso Tribunale gli commutò la pena mortale in quella dei lavori forzati a vita. Cominciò a scontare la pena nei reclusori di Santo Stefano, Civitavecchia e Pianosa. Dopo dodici anni, dei quali sette di segregazione cellulare, mentre si trovava al reclusorio di Civitavecchia, gli fu ancora commutata la pena dell'ergastolo in quella a trent'anni di lavori forzati, e finalmente il 5 luglio dell'anno stesso venne graziato.

Gli impiegati ferroviari avranno subito l'indennità di residenza

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,15:

Era corsa voce — e naturalmente aveva cominciato a serpeggiare un certo malumore — che era stata sospesa l'applicazione del decreto reale che regola le competenze accessorie degli impiegati ferroviari, tra le quali è l'indennità di residenza.

Ora io vi posso assolutamente dichiarare — perchè so la cosa da fonte sicurissima — che la voce non ha alcun fondamento. Il decreto e le annesse tabelle, frutto di un lungo studio fatto dal direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, e dallo stesso ministro Gianturco, andrà in vigore più presto che sarà possibile.

Vi posso anche dire che il presidente del Consiglio, Giolitti, ha personalmente raccomandato all'on. Finali, presidente della Corte dei Conti, di sollecitare la registrazione del decreto stesso, onde esso abbia una pronta esecuzione.

Il *Giornale d'Italia* dice che è assolutamente infondata la notizia secondo cui sarebbe intervenuto un accordo fra l'ufficio legale delle Ferrovie dello Stato e l'Avvocatura erariale basato sulla nomina dell'avv. Marchesini a capo dell'ufficio suddetto e di un funzionario dell'Avvocatura a vice-capo.

Due circolari del guardasigilli.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Il ministro guardasigilli ha inviato ai primi presidenti e procuratori generali di Cassazione e di Corte d'Appello una circolare, in cui richiama l'attenzione di queste Autorità perchè nelle visite collegiali nei casi previsti dal regolamento per la legge sulle pensioni siano adibiti a preferenza i sanitari militari; ove ciò non sia possibile nel conferire l'incarico a medici civili dovranno questi essere avvertiti che l'onorario ad essi corrisposto non oltrepassa quello stabilito per i sanitari militari e cioè L. 10 oltre le spese di viaggio quando sia il caso.

Con altra circolare il ministro di grazia e giustizia porta a conoscenza delle Autorità giudiziarie che, in seguito ad accordi presi col Ministero delle finanze, i verbali e atti in genere di consegna nelle successioni di italiani morti all'estero, vanno esenti da tassa di bollo quando gli aventi diritto siano persone riconosciute per povere mediante attestazione dell'Autorità di P. S. e del sindaco.

Si dice che Rava andrà alla Minerva.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* assicura che, in seguito all'ultimo telegramma dell'on. Fusinato che conferma le sue dimissioni da ministro dell'istruzione, l'on. Giolitti ha pensato di provvedere alla sostituzione telegrafando all'on. Rava e offrendogli il portafoglio della Minerva. L'on. Rava avrebbe accettato e fra qualche giorno Giolitti da Bardonecchia si recherebbe a Racconigi per la firma del decreto. Immediatamente dopo l'on. Rava prenderebbe possesso del suo dicastero. D'altra parte, si assicura invece che non prima dell'autunno prossimo si provvederà, se sarà il caso, alla nomina del nuovo ministro. Intanto alla Minerva continuerà ad avere la direzione del dicastero l'on. Ciuffelli, sottosegretario.

Il gettito delle dogane.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,10:

Nella terza decade di luglio le Dogane resero L. 7,300,000, con un aumento di L. 1,100,000. Sul grano si è verificata una diminuzione di 5867 tonn. su 33,079 sdaziate. Sul grano turco si ebbe un aumento di 4583 tonn. su 11,066 sdaziate.

Nel primo mese dell'esercizio si hanno queste cifre: 6930 tonnellate in meno su 103,574 di grano sdaziato; 12,668 tonn. in più su 34,524 di grano turco sdaziato. Il totale delle entrate doganali fu nel mese di luglio di L. 24,200,000, contro 21,100,000, con una differenza in più di 3,100,000.

Una querela fra veterani.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Sono note le lotte intestine che da alcuni mesi si agitano nel Comizio centrale dei veterani. Intanto voci misteriose pervenivano all'orecchio del principe Ruspoli, che, come è noto, ha una vertenza davanti all'Autorità giudiziaria col senatore Mazzarucci. Il principe Ruspoli seppe che il cav. Pallini, il 31 dicembre, parlando in piazza Colonna con alcuni amici, aveva esposto fatti gravissimi e diffamatori a suo carico e che il colonnello De Gennaro aveva detto che il principe Ruspoli teneva una casa di piacere a Parigi. Il principe Ruspoli sporse querela e oggi si discusse il processo dinanzi al nostro Tribunale. Quest'oggi, all'udienza, il Ruspoli dichiarò di essere incorso in un equivoco e che desisteva dalla querela. Il Pallini accettò, ma non così il De Gennaro, che chiese si proseguisse. Risultò che il colonnello De Gennaro non tenne mai discorsi diffamatori e il Pubblico Ministero domandò la sua assoluzione e la condanna del querelante alle spese.

Il Tribunale accoglieva le tesi del Pubblico Ministero.

L'*Umbria* a Kingstown.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,5:

La regia nave *Umbria*, testè disincagliata, si trova sempre a Kingstown, ove attende al carico del materiale che dovette sbarcare per facilitare il disincaglio. L'*Umbria* si fermerà a Kingstown ancora quindici giorni in attesa del *Fieramosca*, che è partito per Trinidad.

Nessun complotto anarchico a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 1, ore 22,35:

Le notizie della scoperta di un complotto anarchico pubblicate dall'*Osservatore Romano* e riprodotte anche da altri giornali sono completamente false.

Lo scheletro delle anime

Scommetto che molti fra i miei cari e fedeli lettori, che accompagnano da due anni il mio pensiero nelle pagine della *Stampa*, leggendo questo titolo, salteranno la pagina e cercheranno qualcosa di gaio per cancellare la triste emozione che ha dato loro l'infausta parola di *scheletro*.

Lo scheletro è l'immagine della morte, e tutto ciò che ce la ricorda, ci dice con voce che sa di pianto, le parole dei Trappisti: *Fratello, ricordati che devi morire.*

Eppure chi mi vorrà accompagnare anche in questa escursione nei campi della psicologia popolare sarà consolato, e se sulla spiaggia del mare o sotto l'ombra dei castagni o degli abeti avrà avuto il coraggio di leggermi, non avrà turbata la serenità del verde o la divina contemplazione dell'azzurro. Vi ha tanta gioia nella malinconia, quanto in una festa del cuore o in un sogno di voluttà.

Lo scheletro è l'impalcatura di tutti gli organismi, che più ci rassomigliano, di tutti i nostri fratelli e cugini, che chiamiamo vertebrati. Non è fatto che di ossa e si avvicina alle pietre, e come esse dura e sopravvive ai visceri, ai muscoli, ai nervi, alla pelle. Di milioni e milioni di animali, che vissero nelle epoche geologiche più remote, non ci rimane che lo scheletro e spesso una sola parte di esso. Eppure quelle ossa ci parlano la storia della loro vita con maggior verità di quella che troviamo nella storia degli uomini morti scritta dagli uomini vivi.

Quante menzogne nelle pagine della storia, quanti delinquenti assunti alla gloria e quanti innocenti calunniati! E' la penna che la scrive, e le penne sono tutte eguali e eguale l'inchiostro, ma le penne sono guidate dalle simpatie e dagli odii, dalle intolleranze della fede e dalle intolleranze ancor più intolleranti della politica. Guai a noi se tutti i morti della storia sorgessero dalle loro tombe e leggessero ciò che di loro hanno scritto i vivi. Son sicuro che ne nascerebbe una tremenda guerra civile, che farebbe del mondo un solo cimitero. Fortunatamente le tombe sono ben chiuse e non possiamo temere nè rettifiche, nè processi, nè richieste. La critica storica è bonacciona, e i critici si bisticciano tra di loro, ma non si ammazzano.

Le ossa, invece, non mentiscono mai, e meno ancora delle ossa mentiscono i denti, che poi sono essi stessi ossa e durano più delle ossa. Si direbbe che i denti fossili con crudele ironia vanno dicendo agli uomini: Vedete, noi abbiamo mangiato come voi, imperocchè il mangiare è la prima gioia della vita e ne è il primo perchè. Ogni essere vivo mangia ed è mangiato, e mangeranno gli ultimi uomini che calpesteranno il nostro pianeta. Un dente fossile vi dice: Vedi, io sono stato un dente buono, perchè non ho mangiato che erbe e foglie, che non piangono, e un altro invece si vanterà di avere stritolato le carni e le ossa di cervi grandi come buoi, e di essersi anche assaporato le polpe dell'uomo delle caverne.

Tutti i denti sepolti nella corteccia della terra o nicchiati nelle roccie ci cantano la stessa storia e vi dicono: mangiate uomini civili, filosofi e poeti, teologi e teosofi; perchè quando il creatore popolò il mondo di animali disse loro: nei vostri denti sta la vostra forza, e più mangerete e più sarete stimati e portati in alto. Le gerarchie sociali si misurano dalle mascelle e dall'ampiezza della bocca e il socialismo non è che una questione di denti; di denti che non hanno pane da mordere e si ribellano contro quelli, che masticano troppo.

E gli scheletri parlano con voce alta, facendo coro coi denti:

Mi vedi? Io sono un pesce gigantesco, che uscii dal mare e trasformai le pinne in ali e vissi in una volta sola la vita del pesce e quella dell'uccello.

Mi vedi? Io sono stato un elefante così grande, che i vostri in mio confronto sembrerebbero pecore e colle mie zanne ho squartato delle tigri, che farebbero comparire le vostre come piccoli gatti.

E non mi guardi, o *Homo sapiens* di Linneo? Io sono l'*antropopiteco* di Giava, che vergognoso di essere una scimmia, allargai la fronte, ingrossai il mio cervello e cominciai a balbettare, come oggi balbettano i tuoi bambini di due anni.

***

Ma qui mi par di sentire il lettore che brontola e dice: ma voi mi parlate dell'anima degli scheletri ed io mi aspettavo invece lo scheletro delle anime. Avete ragione: detesto la logomachia sotto tutte le sue forme e non vorrei rendermi colpevole di questo peccato letterario, che io metto fra i mortali.

Senza giuocar colle parole io vi dirò che anche le anime hanno uno scheletro, ma non si trova nè nella scorza del globo, nè fra le roccie e non è duro come le ossa, nè si conserva inalterato attraverso i secoli, ma si trasforma col trasformarsi delle anime, che diafane, eteree, visibili solo a certi occhi, non hanno ancora una paleontologia. Gli scheletri delle anime aspettano ancora il loro Cuvier. Eppure ogni anima ha uno scheletro profondamente nascosto e per anima non intendo quella dei dualisti, ma bensì ogni fatto del mondo psichico, sia poi emozione o pensiero, odio o amore, delitto o eroismo.

Così come degli esseri vivi noi non vediamo ad occhio nudo che la pelle, i peli e le squamme, così di tutte le mille e mille creature del pensiero e del cuore noi non vediamo che il gesto o la parola, che son come la loro pelle e lì ci fermiamo, spesso per grande fortuna nostra, perchè se gli scheletri fatti d'ossa sono cose tristi e non possono piacere che al zoologo e all'anatomico, gli scheletri invisibili delle anime sono spesso più orribili e spaventosi di quelli studiati dall'osteologia comparata.

Il fanciullo, che rompe la sua bella bambola, dopo averla svestita e piange, non trovandovi che della stoppa e della crusca, soffre assai meno del filosofo, che cerca lo scheletro delle anime. Il fanciullo trova stoppa e crusca; il filosofo trova sotto il pensiero la menzogna, sotto l'eroismo la vanità, sotto l'amore l'animalesco. Ma dobbiamo per questo rinunziare a scorticare e a spolpare le anime? No, di certo, altrettanto sarebbe rinunziare ad essere uomini, perchè è prima gloria umana il domandar d'ogni cosa il *quando*, il *come*, il *perchè*.

Nei corpi animali lo scheletro non è poi molto profondo, coperto com'è di pelle, di mu-

scoli, di nervi e di visceri, ma quanti strati ricoprono lo scheletro di un'anima! V'è il gesto, v'è la parola, vi è l'intreccio di tanti nervi che si associano e si incrociano e si sovrappongono e si elidono, formando gangli psichici, dinanzi a cui microscopi e bilancie rimangono confusi e impotenti.

Ammiro quegli anatomici delle parole, che si chiamano filologi. Anch'essi levan la pelle, dissecano i muscoli per cercare il loro scheletro, che è spesso laggiù in fondo in fondo. E' vero che le parole non sono che i gusci delle anime, ma hanno tutte quante uno scheletro, su cui hanno adagiato le polpe e i nervi.

Quanto giro di secoli, quanta vita di generazioni conviene attraversare per trovare lo scheletro di una parola, e più d'una volta il filologo si arresta impaurito, perchè si trova dinanzi un mare di tenebre, per le quali anche la scienza non ha luce che basti.

Abbiam parole dialettali, che son nate dalla lingua nostra, ma la parola italiana è a sua volta figliuola d'una latina, che è figlia di una greca, che ebbe per madre una parola sanscrita. Par proprio di leggere le litanie delle genealogie della Bibbia.

Ma la parola sanscrita, chi sa prima di nascere quante generazioni ebbe nel tempo oscuro dei primi uomini. Fu un grido, fu un'esclamazione, fu un urlo, che divenne parola e il sanscrito diventò greco, e il greco si fece latino, e il latino diventò italiano e l'italiano si vestì di un idiotismo dialettale. E poi e poi furono proprio tutti quanti figliuoli legittimi? Non vi fu proprio, attraverso tanto amori e tante morti, qualche bacio adulterino? Gli scheletri delle anime son troppo profondamente celati negli organismi del pensiero e le parole alla lor volta non sono che i gusci delle anime.

***

I filologi sudano in queste anatomie, ma anche si divertono, ma non così si divertono sempre i psicologi, quando in un gesto dell'anima vanno cercando lo scheletro, su cui si appoggia.

Pur troppo sotto la scorza piallata, colorita, verniciata dell'uomo civile, dell'uomo educato, dell'uomo religioso, ci appare nel profondo lo scheletro di una bestia.

La parola d'amore, che suona nel profumo di un fiore, che vibra di tutte le armonie del sentimento, ha in fondo in fondo lo scheletro di un istinto bestiale, di un'affinità elettiva o prepotente di due cellule, che si cercano e si trovano.

Nella gloria del conquistatore, che demolisce, che incendia, che uccide, vedo lo scheletro della belva umana, che ama il sangue e del sangue s'inebbria; vedo in quello scheletro ancora pendenti le unghie adunche del ladro, che ruba e assassina. Forse che il rubare un'isola o una provincia sarà un furto glorioso, mentre sarà delitto il togliere dalla tasca altrui un portamonete o dalla cassa di una banca involare un fascio di titoli al portatore?....

Le guerre sono delitti collettivi e null'altro, e le ipocrisie della pietà, che proibisce di avvelenare i nemici o di gettar loro le palle dum-dum, non impedisce che all'ombra di due bandiere avverse sventolanti al vento non si mutilino membra, non si ammazzi, non si strazi la povera carne umana tanto tenerella e tanto capace di pianto.

Ci sarebbe proprio da prendere in orrore l'anatomia delle anime, se non ci fosse il conforto di trovare qualche volta in fondo in fondo una gemma preziosa, un diamante che brilla e sfavilla della luce più splendida d'un cuore generoso, d'un eroismo grande.

La modestia è virtù umana ed io, quando la trovo, piglio amorosamente il mio scalpello e la disseco senza strapparne una sola fibra; perchè son sicuro di trovarvi sotto lo scheletro di un grande ingegno o di un cuore alto. E' il caso raro di uno scheletro migliore e più bello delle carni e della pelle che lo rivestono.

Pur troppo (sarà forse in me senile) nella generazione che sorge trovo poca modestia, pochissima modestia e mi trema la mano, quando voglio disseccar quell'orgoglio, per trovarne lo scheletro.

L'orgoglio è virtù o vizio della giovinezza e ben le sta. La coscienza della propria forza, l'ardire e la temerità sono esuberanza di vita; la sete del nuovo, il rizzare alto il corpo e più alto il capo e altissimo il pensiero son tutti canti della natura trionfatrice. Tutto quanto è bello ed anche grande, ma l'orgoglio non deve essere nè vanità, nè superbia, che ci abbassa e ci impiccolisce. Siate pur superbi di esser giovani e di esser uomini e di voler conquistare nuove terre nel mondo del pensiero; ma non sputate contro i padri vostri, senza di cui non sareste vivi nè nella vita, nè nella scienza, nè nell'arte. Siate pure foglie verdi, e se è possibile, non caduche del ramo che vi porta, del tronco che vi alimenta. La foglia che si distacca superba e imprudente dal ramo e dal tronco cade morta e in pochi giorni diventa letame.

Lo scheletro della modestia è sempre cosa grande e bella. Lo scheletro dell'orgoglio è quasi sempre rachitico e nano.

PAOLO MANTEGAZZA.

L'America agli americani.

Root e il Congresso panamericano

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 1, ore 14:

Il Congresso panamericano ha tenuto iersera una riunione in onore di Root, ministro degli esteri degli Stati Uniti, il quale ha pronunciato un grande discorso. Ha manifestato la sua fiducia nel brillante avvenire delle due Americhe. Esponendo le sue vedute circa il Congresso panamericano, dichiara che la principale funzione di questo Congresso sarà di procurare un aiuto materiale alle repubbliche americane interessate allo stesso scopo grandioso, ispirate alla stessa opera e professanti gli stessi principî. «Noi non vogliamo — ha detto Root — altre vittorie che quella della pace e non altro territorio che il nostro. Non vogliamo altra sovranità che su noi stessi. Noi consideriamo l'indipendenza e l'eguaglianza che i diritti del più piccolo e del più debole delle famiglie e delle nazioni devono essere rispettate quanto quelle del più vasto impero, e crediamo che l'osservanza di questo rispetto è la garanzia principale dei deboli contro l'oppressione dei forti. Noi non reclamiamo e non vogliamo altro diritto che quello che francamente concediamo a ciascuna repubblica americana.

«Desideriamo aumentare la nostra prosperità, estendere il nostro commercio, accrescere la nostra ricchezza di sapere e di spirito, ma la nostra concezione della vera via per raggiungere questo scopo non è di abbattere gli altri e di approfittare della loro rovina, ma di aiutare tutti in uno scopo di prosperità generale.» Root spera che fra qualche anno i possessori riconosciuti di ciascun pollice di suolo americano potranno essere rappresentati per la prima volta coi diritti incontestabili di Stati sovrani eguali al Congresso dell'Aja. Sarà l'accettazione finale e formale da parte del mondo civilizzato della dichiarazione che nessuna parte del continente americano può essere considerata come sottoposta alla colonizzazione. L'oratore termina raccomandando l'unione onde creare, mantenere e rendere effettiva un'opinione pubblica puramente americana, la cui potenza influirà sulle relazioni internazionali, eviterà i dissensi internazionali, limiterà le cause di guerra e preserverà per sempre le nostre terre libere dal peso degli armamenti accumulati dietro le frontiere dell'Europa e ci avvicinerà sempre più alla perfezione ed alla vera libertà.

Quanto è costata la conversione della Rendita.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18,5:

Ieri il direttore generale della Banca d'Italia ha rimesso al presidente del Consiglio, on. Giolitti, un conto sommario delle spese dello Stato per la conversione della Rendita 5 per cento lordo e 4 per cento netto.

Lo Stato non avrà da sborsare complessivamente per la fortunatissima operazione che 10 milioni di lire.

Tale risultato supera le speranze stesse e le previsioni non soltanto di quelli che hanno preparato la Conversione, ma quelle persino di coloro che si mostravano i più ottimisti nel giudicare gli effetti della gran legge finanziaria.

Lo sconto per le cambiali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14,10:

Con odierno decreto il ministro del tesoro ha autorizzato pel corrente mese gli Istituti di emissione di scontare al 4 0/0 le cambiali con firme di prim'ordine a scadenza non superiore di tre mesi.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Degiovanni, pretore del mandamento di Canale, è tramutato al mandamento di Cherasco — Odone, pretore al mandamento di Cherasco, è tramutato al mandamento di Santo Stefano Belbo — Manzoni, pretore al mandamento di Santo Stefano Belbo, è tramutato al mandamento di Canale — Brogiani, pretore al mandamento di Rivalta Bormida, è tramutato al mandamento di Ceriana — Deangelis, pretore al mandamento di Ceriana, è tramutato al mandamento di Castelbuono — Viola, uditore presso il Tribunale di Napoli, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Ponte Stura, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Pegolla dall'ufficio di vice-pretore al I mandamento di Alessandria — Formica, giudice presso il Tribunale di Biella, destinato ad esercitare l'ufficio di segretario della Commissione consultiva per le nomine, promozioni e tramutamenti nella Magistratura, è tramutato a Modica, continuando nell'attuale incarico — Marchetti di Muriaglio, giudice al Tribunale di Susa, è tramutato a Biella — Calasso, giudice al Tribunale di Cuneo, è tramutato a Susa — Chiorughiu, pretore al mandamento di Santhià, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Grosseto.

Della Chiesa di Cervignasco, pretore al mandamento di Cavour, è nominato giudice di tribunale e destinato a Cuneo — China, vice-pretore al mandamento di Masserano, è nominato uditore giudiziario e dispensato dalle funzioni di vice-pretore e destinato al Tribunale di Vercelli — Viale, pretore al mandamento di Limone Piemonte, è tramutato al mandamento di Valdieri — Bruni, pretore al mandamento di Montiglio, è tramutato al mandamento di Murazzano — Odone, pretore al mandamento di Santo Stefano Belbo, è tramutato a mandamento di Bossolasco — Francavilla, pretore al mandamento di Vico Gargano, è tramutato al mandamento di Godiasco — Montaleuti, pretore al mandamento di Volpedo, è tramutato al mandamento di Mombello Monferrato — Pennetta, pretore al mandamento di Montalto Pavese, è tramutato al mandamento di Gabiano — Lepore, pretore al mandamento di Sezzè, è tramutato al mandamento di Procida — Brogiani, pretore al mandamento di Rivalta Bormida, è tramutato al mandamento di Ceriana, dove non avendo preso possesso del suo ufficio è richiamato al suo precedente posto a Rivalta Bormida — Mussmanno, uditore, destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Murazzano con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato con lo stesso incarico al mandamento di Monesiglio — Mellana, uditore, destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Bossolasco con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato con lo stesso incarico al mandamento di Cherasco.

Ai consiglieri di Corte d'Appello sotto indicati funzionanti da presidente di Corte d'Assise è assegnata l'indennità annua di L. 1000: Roffo, presidente del Circolo di Genova e Massa; Tartaglione, del Circolo di Oneglia e supplente del Circolo di Genova; Pellegrini, dei Circoli di Chiavari e Sarzana; Lovera di Maria, dei Circoli di Torino e Ivrea; Rostagni, dei Circoli di Casale, Alessandria e Voghera; Quaglia, dei Circoli di Torino, Cuneo e Vercelli.

Il medesimo Bollettino pubblica il decreto ministeriale infliggente per tre mesi la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio al giudice di tribunale di Macerata, Arnone, in seguito alla decisione della Corte di Cassazione. Tale sospensione decorrerà dal 1.o agosto 1906 e durante questa sospensione è concesso alla famiglia l'assegno alimentare: un mensile del terzo dello stipendio.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Stupino, vice-cancelliere alla Pretura di Aosta, è tramutato alla Pretura di Desio — Cieppettini, vice-cancelliere alla Pretura di Desio, è tramutato alla Pretura di Aosta — Angelini, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Biella — Fava, vice-cancelliere alla Pretura di Latisana ed applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è tramutato alla Pretura di Edolo, continuando nell'attuale sua applicazione — Frixione, cancelliere al Tribunale di Tortona in aspettativa, è richiamato in servizio presso il Tribunale stesso di Tortona — Deveto, cancelliere alla Pretura di Aulla, è tramutato alla Pretura di Sarzana — Cassara, cancelliere di pretura a Sarzana, è tramutato alla Pretura di Aulla.

NOTARI E ARCHIVI NOTARILI.

Alasia, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cesana (distretto notarile di Susa) — E' concessa al notaro Fiorito la proroga sino a tutto il 26 novembre 1906 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Collegno — Al notaro Strada venne concessa la proroga sino a tutto il 24 settembre 1906 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Arena Po — Chierico, copista dell'Archivio notarile di Alessandria, è nominato sotto-archivista con l'obbligo di fungere anche come copista.

CULTI.

Bagnoli è nominato, in virtù del regio patronato, al beneficio parrocchiale di San Nicolò a Casale nel Comune di Sangedenne.

Il secrefono.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero* delle poste dà notizia di un nuovo apparecchio, il secrefono, che permette di parlare in un telefono a voce bassissima, al punto che una persona che si trovi ad un metro di distanza da colui che parla non ode nulla di ciò che questi dice.

L'apparecchio si compone di una imboccatura di alluminio, posata sopra un sostegno di ebanite, e che può essere fissata sopra un telefono qualunque. La voce che passa per questo apparecchio vi si diffonde attraverso a tre strati di tela metallica. Una di queste tele porta un cono di ebanite che concentra le onde sonore sulla membrana del telefono. Dei piccoli buchi praticati nella imboccatura di alluminio e nella sua montatura di ebanite impediscono questo risonanze. Questo piccolo apparecchio semplicissimo permetterebbe di assicurarsi del segreto delle comunicazioni telefoniche con meno spesa e senza bisogno di cabine imbottite.

Le vampate della rivoluzione nelle provincie del Baltico.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

A Viborg.

Pietroburgo, 1, ore 20,50.

Corre voce qui che il generale Laiming, comandante la piazza di Viborg, sia ferito e prigioniero e che il generale Arguiff, comandante l'artiglieria, sia prigioniero.

Il cannoneggiamento delle caserme impedì alle torpediniere di prendere il mare, e deteriorò le caserme. Gli ammutinati si impadronirono della fortezza. Quattro navi da guerra del porto si unirono agli ammutinati e bombardarono, dalla fortezza, un isolotto ove si trovavano i comandanti con un piccolo distaccamento di fanteria, fra il quale vi furono morti e feriti. Le navi ribelli progettavano di venire a Kronstadt.

Le truppe inviate da Viborg giungono difficilmente a Helsingfors in causa della distruzione della ferrovia dalla Guardia Rossa.

Ad Helsingfors.

Ieri mattina a Helsingfors si ammutinarono i marinai della caserma navale e inalberarono bandiera rossa; fecero prigionieri gli ufficiali. Gli ammutinati si elessero poi nuovi capi.

Le torpediniere bombardarono gli ammutinati, che risposero con un fuoco di artiglieria e fucileria. I cosacchi e la fanteria occuparono la riva situata di fronte alla penisola Skatudden. Il combattimento continuò tutta la sera di lunedì. Si arrestarono numerosi soldati del genio. Il malcontento avrebbe servito di pretesto alla rivolta delle truppe, che si impadronirono lunedì sera di parecchi forti, e durante la notte occuparono anche i forti meridionali.

Il comitato dello sciopero ha vietato durante lo sciopero generale qualsiasi attentato alla proprietà privata, sotto pena di una responsabilità rigorosa. La squadra è giunta ieri sera da Reval a Helsingfors. Essa è comandata dal granduca Alessandro Michailovitch.

Le notizie sono contraddittorie: telegrammi ufficiosi constatano l'esistenza di una rivolta nell'isola di Skatuden, senza parlare di quella di Sveaborg, di cui i telegrammi dei giornali segnalano la continuazione.

La parte di fanteria di Helsingfors rimasta fedele al Sovrano combatte gli insorti. Due reggimenti provenienti da Wilmenstrand si dovettero fermare alla stazione di Bickmacki, in seguito alla distruzione della ferrovia. La guardia rossa chiamata a Helsingfors e piccoli distaccamenti custodiscono le parti di ferrovia distrutta.

Lo sciopero generale è cominciato oggi a mezzodì, eccetto pella vendita delle derrate alimentari, i servizi d'illuminazione e d'acqua.

Si ritiene che gli ammutinati posseggano, oltre tutta l'artiglieria da fortezza, anche quaranta cannoni a tiro rapido.

Nulla fa credere che l'ammutinamento di Sveaborg sia represso. Parte dei cannoni sarebbero stati puntati su Helsingfors per impedire l'invio di truppe da parte del Governo.

L'assassinio di un deputato della Duma.

Oltre alle rivolte di Viborg e di Helsingfors il gran fatto del giorno è l'assassinio commesso a Terioki del deputato alla Duma, Hertzenstein.

Il deputato, si era consacrato allo studio delle questioni finanziarie. Le operazioni che aveva fatto recentemente, alla Duma, al ministro delle finanze, erano state molto notate. Si commenta molto il fatto che ieri alle ore 18, cioè 3 ore prima dell'assassinio, un messaggio telefonico ricevuto da un giornale chiedeva informazioni su Herzenstein, essendo corsa la voce a Mosca che era stato assassinato. Herzenstein, era israelita, ricchissimo. Si mostrò alla Duma partigiano del programma di espropriazione dei costituzionali-democratici, e la sua attitudine a questo riguardo cagionò sorpresa, essendo egli grande proprietario fondiario.

L'assassinio di Herzenstein si attribuisce agli avversari del programma agrario.

I membri dei partiti radicali sfilarono iersera in numero di tremila, recando bandiere rosse, dinanzi alla residenza dell'Herzenstein a Terioki, cantando la marcia funebre rivoluzionaria, di cui il primo verso è: «Voi cadeste nella lotta fatale del popolo».

La scena fu impressionantissima. Il corteo si diresse poscia alla stazione cantando inni rivoluzionari. Dopo alcuni discorsi rivoluzionari si disperse alle 2 antimeridiane.

Le spiegazioni ufficiali.

Un comunicato ufficiale sulla rivolta della guarnigione di Sveaborg, comparso oggi, reca la seguente, molto laconica, narrazione:

«L'ammutinamento si manifestò il 30 luglio in seguito all'arresto di duecento soldati, imputati di aver provocato un'agitazione tra la guarnigione. I soldati si impadronirono delle fortificazioni, puntando i cannoni contro la città per impedire l'arrivo di truppe il giorno 31 luglio.

«Si ammutinarono pure i marinai accasermati, scambiando cannonate colle navi, e uccisero gli ufficiali.

«I cosacchi e la fanteria occuparono indi la riva del canale che separa i rivoltosi dalla città.»

Il giornale *XX Secolo* annunzia che una viva agitazione regna nella guarnigione di Ekaterinoslaw.

I negoziati per la costituzione del Gabinetto continuano. Ministro della giustizia sarà probabilmente il giureconsulto Koniech e ministro dell'istruzione il professore di storia Vinogradow.

Il raccolto delle ultime settimane è cattivo. Si prevede che sarà al disotto della media. I grani di primavera sono peggiori di quelli d'inverno.

Numerosi esemplari dell'appello del gruppo del lavoro della Duma ai soldati e marinai sono stati sparsi iersera a Terioki.

Il panico a Kronstadt.

Londra, 1, ore 19,50.

I giornali hanno da Pietroburgo: «La situazione è estremamente grave a Helsingfors. Si crede vi siano 500 tra morti e feriti.

«La notizia della sommossa, telegrafata a Kronstadt, vi produsse grande emozione, specialmente perchè si dice anche che le navi i cui equipaggi si sono ammutinati si dirigono su Kronstadt.

«Gli emissari rivoluzionari si sforzano di persuadere i marinai di Kronstadt ad ammutinarsi ed a non far fuoco sulle navi ribelli.

«A Kronstadt si presero subito le più necessarie precauzioni. Le culatte dei cannoni vennero smontate. La truppa venne inviata a bordo di alcune navi.»

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* telegrafa da Helsingfors: «Sono arrivato da Pietroburgo con grande ritardo perchè l'Associazione finlandese chiamata «Guardia Rossa» distrusse il binario tra Rikinjaki e Helsingfors. Il telegrafo è interrotto tra Hitsinge e Helsingfors.

«La rivolta di Sveaborg continua. Il fuoco di fucileria, cominciato alle 3 di stamane, continua. Si crede che l'intera fortezza sia virtualmente in potere degli insorti.

«Giunse da Helsingfors grande quantità di truppe inviate dalle Autorità. Gli operai di Helsingfors e di altre città della Finlandia cominciarono lo sciopero ordinato dalla «Guardia Rossa».

Gli episodii della rivolta di Helsingfors.

Pietroburgo, 1, ore 20,40.

Si ha da Helsingfors: Il padrone della scialuppa che trasportò il primo contingente di feriti, racconta che gli insorti son padroni di quattro forti insulari: uno solo di questi forti è in mano al Governo.

Le donne, i fanciulli e tutti i borghesi residenti a Sveaborg sbarcarono ieri a Helsingfors. Le truppe sono ammassate sulle rive di Brunnapaskem e sul litorale dell'isola Haraka, ove i cannoni sono puntati in direzione di Sveaborg ed impediscono agli ammutinati di sbarcare sul continente.

Allorchè gli ammutinati si impadronirono nel pomeriggio delle isole, che erano armate di 40 cannoni, trovarono anche molte munizioni e catturarono e imprigionarono molti ufficiali, fra cui il generale Aguieff, comandante l'artiglieria da fortezza, che è ferito.

L'ammutinamento di Sveaborg è cominciato lunedì, nel pomeriggio, nel battaglione dei zappatori del genio, che fu disarmato. Poi si ammutinò l'artiglieria da fortezza, che si impadronì dei forti. Il comandante della fortezza scongiurò gli uomini di ritornare al dovere, ma i soldati si rifiutarono. Poi l'ammutinamento assunse forma più aggressiva. L'ufficiale comandante il battaglione dei zappatori fu ferito da un colpo d'arma da fuoco e gettato in mare, ove fu preso e salvato, e morì.

Un battaglione di fanteria e due compagnie finlandesi inviate ieri mattina all'alba non riuscirono a soffocare la rivolta di Sveaborg.

Il ginepraio marocchino.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,5:

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* a Tangeri annunzia da fonte marocchina che le truppe francesi sarebbero apparse a quattro ore da Tafilet. Nei circoli del Maghzen si dichiara che il diritto di inseguimento riconosciuto alla Francia col trattato del 1845 potrebbe difficilmente essere invocato in questo caso. Certi membri del Maghzen sarebbero di parere che il Maghzen deve invocare l'atto della Conferenza di Algesiras.

Una Nota però comunicata ai giornali di Parigi dice che questa notizia è falsa e tendenziosa.

Colloqui tra Sovrani.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 16,5:

La *Neue Freie Presse* dice che il colloquio fra lo Tsar e l'imperatore Guglielmo non avrà luogo quest'anno.

Il *Neues Tagblatt* pubblica che un colloquio fra Eduardo e Guglielmo avrà luogo il 15 agosto a Friedrichshof, presso Cronberg, e che re Eduardo andrà poscia a Marienbad.

***

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 19,5:

La *Norddeutsche Zeitung* scrive che alla metà di agosto Guglielmo risiederà alcuni giorni al castello di Friedrichshof, presso Homburg. Durante il soggiorno dell'Imperatore al castello vi giungerà il Re d'Inghilterra per fare una visita a Guglielmo.

Menelik ratificherà l'accordo anglo-franco-italiano

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,20:

La *Presse Associée* comunica il seguente telegramma da Addis-Abeba: «Contrariamente alle voci sparse da persone interessate, si può ora esser certi che Menelik ratificherà senza riserve l'accordo concluso fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia per la ferrovia dall'Abissinia.»

La morte di un immortale francese.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

E' morto stamane Edmondo Rousse, membro dell'*Académie Française*. Aveva 89 anni, essendo nato nel 1817 a Parigi. Si fece iscrivere nel Foro nel 1837; in più tardi eletto membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quindi *bâtonnier*. Nel 1871 fu creato cavaliere della Legion d'Onore. Difese il duca d'Orléans quando, malgrado la legge di esilio, rientrò in Francia per compiervi il servizio militare.

Ammirato e rispettato da tutti i suoi confratelli, il Rousse veniva eletto capolista dei membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Egli viveva con pochi domestici, non avendo che qualche parente molto lontano.

Una causa per quattro milioni di "bacsis"

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

La Corte d'Appello di Roma ha confermato la precedente sentenza del Tribunale nella famosa causa intentata dalla ditta Giovanni Ansaldo e Compagni di Genova, proprietaria dei cantieri navali di San Pier d'Arena, contro il comm. Amadori di Roma, suo rappresentante in Turchia qualche anno addietro e creatore e stipulatore delle combinazioni dei lavori di rifornimento della flotta imperiale ottomana. La ditta Ansaldo chiedeva all'Amadori la restituzione di quattro milioni sulle somme versategli per spese e mance a funzionari grandi e piccoli della Sublime Porta. L'Amadori ha sufficientemente dimostrato l'impiego delle somme e la Corte non solo ha respinto la domanda dell'Ansaldo, ma ha giudicato esistere anche un suo debito verso l'Amadori, debito di cui sul rendiconto presentato giudicherà inappellabilmente un arbitro nominato dalla Corte stessa.

Il mistero di un delitto e gli strascichi di un processo.

Nuove querele contro le autorità carcerarie.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

L'uccisione dello studente Scopece, che col processo di Campobasso sembrava dovesse rimanere definitivamente avvolto nel mistero, dà ancora da fare alla giustizia. Assolto dai giudici di Campobasso, il Salaris avrebbe sporto varie querele contro i principali testimoni di accusa, querele che furono da lui confermate al giudice istruttore di Oristano, a cui promise gravissime rivelazioni. E le rivelazioni vennero in un lungo Memoriale presentato al procuratore del Re di Roma, che costituisce una formidabile requisitoria contro coloro che egli riteneva e ritiene artefici della sua prigionia e in cui si sforza di dimostrare che lo Scopece non potè essere ucciso a scopo di furto, il quale non fu commesso dall'assassino. Denunzie gravissime, corredate di fatti, dati e circostanze chiudono il Memoriale. Ma intanto la guardia carceraria Ballo, che aveva ricevuto nel periodo istruttorio dal Salaris confidenze e lettere, rivelava di aver avuto dal direttore del carcere, Kustermann, l'incarico di strappargli quelle confessioni e quelle lettere allo scopo di favorire l'accusa, pur avendo poi in giudizio deposto il contrario.

Da qui una nuova querela del Salaris contro la guardia Ballo, il direttore delle carceri Kustermann e il comm. Doria. Questa querela fu presentata il 3 febbraio del corrente anno al procuratore del Re in Roma, il quale la rimise per competenza all'Autorità giudiziaria di Campobasso. Ma poichè, oltre il Ballo, altre due guardie carcerarie avevano trasmesso i biglietti e le lettere del Salaris alla famiglia ed agli amici, si riattivò contro costoro il procedimento penale, che era stato iniziato fin dal 1902. L'istruttoria fu lunga e lentissima, ma conclusa per un rinvio a giudizio. Così il 3 agosto compariranno dinanzi alla IX sezione del nostro Tribunale le guardie Benigno e Menichini, imputate di favoreggiamento. Il P. M. ha citato numerosi testi, fra cui le guardie carcerarie Zuffi e Merloni. Contro il Merloni, però, è stata avanzata dal Salaris denunzia per falsa testimonianza e pende il relativo giudizio. E' stato poi citato come testimone anche il Salaris. Il processo, che durerà due udienze, darà luogo a varie contestazioni non solo sull'incarico che si direbbe avuto dal direttore del carcere, come rivela il Ballo, ma anche sulla questione giuridica se, essendo stato il Salaris assolto dal reato principale, possa in confronto degli imputati sussistere il reato di favoreggiamento. Il Salaris, interrogato da un redattore del *Corriere d'Italia*, ha dichiarato che la sua intenzione è di andare a fondo per l'accertamento della verità sull'uccisione dello Scopece.

— Ho fatto i nomi, — egli dice, — ho chiesto formalmente che si faccia luce, o io sono un calunniato o sono un calunniatore. Da questo dilemma non è possibile uscire ed esso deve essere risoluto.

— E che direte nel processo di domani?

— Nulla: non dirò nulla anche se dovessero arrestarmi. Ho querelato Ballo, Doria e Kustermann, e perciò questo processo è, allo stato attuale delle cose, impossibile. Chiederò finalmente che venga abbinato a quello iniziato con mia querela del 3 febbraio, poichè la forma del reato è tutt'una. Non accoglieranno la mia domanda? Io mi reputerò fortunato di rispondere e solleverò magari uno scandalo ripetendo in pubblica udienza, se mi vi trascineranno, tutto quello che so.

Un dramma in mare.

La perizia sullo stato mentale di Cifariello.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16,30:

A bordo del piroscafo *Peconic*, reduce da New York, giunto oggi con gli immigranti, si svolse nelle acque di Gibilterra una scena di sangue. Un suddito inglese, certo Elia San, preso da improvvisa pazzia, esplose cinque rivoltellate contro un gruppo di calabresi, ferendone tre; quindi si precipitò in mare, annegandosi. Lasciò una lettera, dove si dice vittima di odii degli immigranti italiani!

— I periti medici, che studiarono lo stato mentale di Cifariello, oggi hanno presentato la loro relazione, concludendo per la semirresponsabilità dell'uxoricida.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 20,50:

Eccovi alcuni particolari della perizia psichiatrica che riguarda il Cifariello. La perizia consta di circa 400 pagine ed è un largo studio di psicologia, corredato da molti documenti sperimentali. E' redatta dal prof. Colucci.

La perizia studia il Cifariello fin dai suoi primi passi nella vita di lotte e di avventure; lo segue nell'amore per la Di Browne, e valuta quello che ella rappresentò per l'uomo e per l'artista.

L'ultima parte tratta del Cifariello rispetto alla psichiatria secondo il Codice penale, e viene alle seguenti conclusioni: 1.o Filippo Cifariello ha un temperamento nevropatico e un carattere nevrastenico; 2.o Non può ammettersi uno stato di infermità mentale attuale ed in rapporto al delitto da lui commesso nel 10 agosto 1905 nei termini della clinica psichiatrica ed in quelli contemplati dal vigente Codice penale (articoli 46 e 47); 3.o Detto delitto porta le impronte psicologiche di uno stato passionale intenso ed ha avuto un determinismo occasionale da offesa grave e dalla paura.

L'avv. Del Giudice, difensore del Cifariello, ricevette da costui una lettera nella quale egli dice: «Io non sto bene perchè non posso star bene, e voi meglio di tanti altri conoscete le ragioni! Ciò che mi cruccia è il non essere compreso neanche da quelli che si occupano della mia sventura con pietoso interesse. Ed è perciò che desidero, e il desiderio è divenuto infrenabile, di far sentire la mia voce per essere difeso come sento la coscienza. Ma io temo che la mia fibra non resisterà alla prolungata attesa! Ma di ciò chi si preoccupa? Legge è legge, e l'uomo è sempre la personificazione dell'egoismo! Infatti, checchè mi accada, chi è responsabile? Tutti saranno al coperto sia della procedura, sia dei regolamenti e sia per aver tutti adempiuto scrupolosamente il proprio dovere!

«Amico caro, alla mia incommensurabile sventura, alle sue irreparabili conseguenze ed ai tormenti del mio spirito chi vi pensa?»

Questo è un brano della lettera. Intanto mi risulta che il giudice istruttore capo, Cioccaglione, invierà fra sei o sette giorni gli atti alla Procura generale, il reato essendo di competenza della Corte d'Assise.

Matti pericolosi.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 19,50:

Tre dei quattro pazzi pregiudicati fuggiti dal Manicomio di Ferrara vennero arrestati qui stamane. Si erano dato qui appuntamento per consumare una grossa rapina a danno di un banchiere. Essi sono: Carretto Francesco, Cerelli Guelfo e Cristi Michele. Uno di costoro, giunto alla Camera di sicurezza, si stracciò le vesti, onde si dovette condurlo al Manicomio. Tutti sono pregiudicati in linea di furti e reati di sangue. Durante il viaggio fecero furti con gli ordigni di cui erano forniti.

Che cosa fa Saletta a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il generale Saletta, capo dello Stato Maggiore, si trova a Venezia insieme ad una Commissione, della quale fa parte anche un colonnello di Stato Maggiore, per studiare le fortificazioni da costruirsi sulle coste dell'Adriatico e sulle Alpi Giulie, le quali, dov'è possibile, sono percorse dalla Commissione in automobile.

Vedi in quinta e sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

o

Colpevole?

Giornali e riviste

Un musicista amico delle bestie.

Il musicista è l'autore insigne di *Sansone e Dalila*, Camillo Saint-Saëns, ed in un suo articolo sulla *Revue des animaux illustrée* fa le seguenti interessanti osservazioni:

«I segni d'intelligenza dati dagli animali mi hanno interessato fin dalla mia più tenera infanzia ed ho fatto a questo proposito numerosi studi. Cercherò di ricordarne qualcuno. Nonostante l'ammirazione che è impossibile non provare riguardo ai loro lavori, il ragno mi ha sempre causato un orrore incomunicabile, e nella speranza di vincere questa avversione imbarazzante ho talvolta addomesticato qualcuna di queste bestiole. Occorre perciò una certa pazienza ai primi tentativi, il ragno spaventato si lascia cadere a capo di un suo filo, e corre rapidamente a rifugiarsi in un nascondiglio. Occorrono tre o quattro giorni perchè il ragno torni a rassicurarsi; occorre un'intera settimana perchè esso giunga, dopo questi esperimenti abilmente graduati, a prendere una mosca nelle dita dell'osservatore. La bestiola è allora perfettamente rassicurata. Si è parlato tanto della passione del ragno per la musica. Ho osservato più volte il fatto in campagna, in cui attiravo, mio malgrado ben si intende, dei grossi ragni, suonando il pianoforte. Il ragno più curioso di intelligenza mi è stato dato dai ragni della Cocincina. In questo paese dei ragni di grandezza enorme, poco terribili, perchè non si vedono che di lontano, tendono da un albero all'altro, a distanze relativamente considerevoli, fili orizzontali e paralleli. Su questi fili i ragni tessono poi la loro tela, e su questa solitamente si tengono colla testa all'in giù. Ora, quando i francesi nella loro occupazione del paese vi ebbero disposto i fili del telegrafo, i ragni, trovando già fatta la trama della loro tela, ne approfittarono. Essi, pertanto, si stabilivano su questi fili, che risparmiavano loro il lavoro più faticoso, e tessevano tra i fili la tela agevolissimamente. E' difficile — conclude il Saint-Saëns — non vedere in questo fatto il risultato di un'osservazione e di una riflessione precisa.»

Propaganda socialista col fonografo.

Gli Stati Uniti, essendo notevolmente più vasti dell'Italia, i grandi agitatori politici americani trovano assai difficile e scomodo il recarsi frequentemente in tutti i centri, ove giudicano che la loro parola possa essere ascoltata con profitto. Ci sono, d'altronde, regioni poco praticabili, gli abitanti sono molto disseminati..... insomma, la propaganda delle dottrine politiche incontra in talune zone mille ostacoli, e molte popolazioni sono costrette di vivere al buio di ogni luce demagogica e sociale. Ma ecco che a questo stato di cose, che a prima vista può parere disperato, una rivista, il *Wilshire Magazine*, viene a proporre un rimedio ingegnoso. La detta rivista offre a tutti i suoi lettori un fonografo di propaganda socialista. Questo utile istrumento permette di riprodurre fino in fondo al Far-West i discorsi di Victor Debs e di Gailard Wildshire, i quali si trovano così, d'un tratto, dotati di subita ubiquità oratoria. I gesti e la mimica dell'oratore naturalmente sono perduti, ma l'accento vivente e vibrante della parola sussiste sempre e si riproduce. Tuttavia, non esageriamo. Non sono i tribuni socialisti in persona che hanno parlato dinanzi al fonografo. Essi sono stati surrogati da un abile dicitore, dotato della virtù di riprodurre il timbro della loro voce. Il signor Spencer, il dicitore scelto a questo proposito, tiene, si può dire, il *record* in questo *sport* delicato. Gli uditori, adunque, nella loro attesa, non saranno per intero delusi. E' per questo che la rivista americana invita vivamente ogni gruppo socialista a procurarsi almeno un fonografo. La rivista stessa offre inoltre tutte le facilitazioni di pagamento ai suoi abbonati..... Farsi una cultura politico-sociale a rate mensili è veramente di una comodità senza pari.

Il più vecchio rosaio del mondo.

Sapete voi dove si trova il più vecchio rosaio del mondo? Una rivista inglese di questa settimana ci narra che esso fiorisce nel cimitero di Hildesheim, piccola città dell'Hannover. Il fusto primitivo è morto da lungo tempo, ma nuovi fusti si sono aperti un cammino a traverso i crepacci del muro e sono venuti a coprire tutta la cappella dei loro rami per un'altezza ed una lunghezza di dodici metri. Secondo la tradizione, questo rosaio sarebbe stato piantato verso l'800 da Carlo Magno. La chiesa primitiva è stata bruciata nell'XI secolo, ma la radice del rosaio continuò la sua vita nel sottosuolo. Il rosaio è menzionato in parecchi poemi, fra cui in uno bellissimo di un poeta anonimo, scritto nel 1690.

Fanciulle vedove.

Nell'ultimo censimento dell'India, scrive il *Pioneer* di Allahbad, figurano come maritate più di 200 mila bimbe di cinque anni ed anche di minore età. Da cinque a dieci anni il numero sale a due milioni, e da dieci a quindici anni si trovano sette milioni di fanciulle che hanno già contratto matrimonio. E' certo che le ragazze che figurano nella prima ed anche nella seconda categoria non si sono sposate secondo la propria volontà, ma secondo quella delle loro famiglie. Si citano dei casi di bébé che furono sposati ed i giovani che fu tra le braccia della loro nutrice che assistettero, piuttosto imbronciati, alle loro nozze. Grazie a questo strano costume indiano si dà sovente questo fatto, che delle fanciulle divengono vedove molto prima di sapere che cosa sia il matrimonio e di supporre perfino l'esistenza di una simile istituzione.

Accade, per tal modo, che quand'esse hanno raggiunto l'età in cui potrebbero sposarsi effettivamente, non possono più contrarre matrimonio. Le leggi inglesi lo permettono, ma i costumi indiani vi si oppongono. Secondo il più recente censimento c'erano nelle Indie all'incirca 420 mila piccole vedove, inferiori ai quindici anni, e fra queste 20 mila non avevano ancor compiuto il loro settimo anno. Per consolarsi della loro vedovanza, queste, senza dubbio, si saranno messe a giocare alla bambola!

L'avvelenamento della fatica.

Una rivista medica di Nuova York riporta la notizia di alcuni curiosi esperimenti fatti da uno scienziato tedesco, il dottor Weichardt, esperimenti tendenti a stabilire l'intossicazione prodotta dalla fatica in un organismo. Il dottor Weichardt ha operato su dei porcellini d'India. Dopo averli previamente affaticati, egli ha prelevato da essi una certa quantità di sangue che ha iniettato in altri porcellini d'India posti in riposo, ed ha notato in questi ultimi un raffreddamento generale, un turbamento improvviso, un grande indebolimento che può condurre, secondo la dose iniettata, fino alla morte. L'esperimentatore ha constatato, inoltre, che la tossina del sangue degli animali affaticati è sensibilissima al calore e diventa offensiva alla temperatura di [illegible] centigradi. Egli ha infine constatato che l'inoculazione ai cavalli del sangue viziato dalle tossine della fatica aveva per effetto di immunizzarli.

Un episodio ignorato della guerra austro-prussiana del 1866.

E' noto che la guerra tra la Prussia e l'Austria, il cui quarantesimo anniversario cadde appunto lo scorso mese, durò appena alcune settimane. Le ostilità incominciarono il 3 luglio 1866 col colpo di folgore di Sadowa e cessarono il 26 luglio per l'armistizio di Nikolsbourg. Questa campagna per poco non terminò con un avvenimento tragico, rimasto ignorato dagli storici, e sul quale il signor Schwayer fornisce nella *Grazer Tagespost* un breve, ma commovente racconto: «Quattro giorni dopo l'armistizio, il re Guglielmo di

Prussia e Bismarck giunsero a Peisnerf, piccola città situata ad una cinquantina di chilometri al nord di Vienna. Il Re ed il cancelliere uscivano dal Palazzo di Città e venivano a sedersi alla terrazza di un caffè di fronte, quando dal tetto di una casa vicina le imposte di un abbaino si dischiusero silenziosamente e nel vano apparve la guardia forestale K....., armata di fucile a due colpi. Siccome egli era un abile tiratore, infallantemente sarebbe riuscito ad abbattere i due nemici della sua patria, quando fu violentemente tirato indietro. Era sua moglie che gli strappava l'arma dalle mani per evitare una sventura. Una violenta disputa si impegnò poscia fra i due coniugi. Fu quella la salvezza del Re e del suo ministro. Il vociare attrasse l'attenzione di Bismarck, che subito si levò e provocò così la partenza del Re. Entrambi, però, ignorarono sempre il terribile pericolo a cui erano sfuggiti per un caso veramente miracoloso. »

Il signor Schwayer dice che egli fu il solo testimonio di questo episodio drammatico, cui assistette furtivamente da una finestra della sua dimora. Egli aggiunge che la guardia forestale è morta, ma che la sua vedova è viva ancora.

REATI E PENE

La vendetta d'una muta incendiaria ed omicida.

(Corte d'Assise di Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 1:

Ieri si iniziò questo processo, che si può dire veramente terribile e che farà epoca negli annali giudiziari di questa Corte d'Assise.

Giannone si procedette all'interrogatorio dei tre accusati, Sandrone Deodata, Bernardo e Carlo. La Deodata, muta in seguito ad una malattia, ma dall'espressione tutt'altro che scema, non risponde che a cenni del capo e scrollamenti di spalle. Oltrecchè d'incendio e correità coi due fratelli in omicidio, è pure imputata di lesioni prodotte con due grosse pietre lanciate sul capo ad un figlio del povero Trione Vittorio, causandogli due ferite, una delle quali guarita in dieci giorni. Essa nega di aver ferito il Trione, risponde negativamente in quanto all'imputazione scrittale di incendio della casa di Varda Guglielmetti, ammettendo però di essere passata vicino al pagliaio per recarsi in una sua vigna nella quale stavano pure i suoi fratelli. Dell'incendio nulla ne sa. Ma contro di lei sorgono schiaccianti deposizioni, fra cui quella di un ragazzo, che la vide accostarsi al pagliaio, poggiare al muro un braccio, inclinare su questo il capo, quindi dar fuoco a due o tre fiammiferi e gettarli nella paglia e tosto divampare le fiamme. E questa grave deposizione è avvalorata ancora da quella di una bambina che, subito al manifestarsi dell'incendio, vide la Deodata venire dal luogo dell'incendio battendo le mani ed indicare il fuoco, quasi in segno di esultanza e come dire: « E' fatto! ».

Si passa quindi alla più terribile imputazione, all'omicidio: viene interrogato il fratello Bernardo, la vera belva umana, nell'aspetto, nel dire, nel contegno. Le sue parole non sono che vituperi al povero morto, alla sua vittima ed insulti alla Corte. Il delinquente assume su di sè tutta la responsabilità del delitto consumato, dicendosi, con un vanto da destare raccapriccio, unico e solo uccisore, carnefice del povero Trione, ricordando in tutti i suoi tristi particolari la scena dell'uccisione. Richiesto del motivo per cui uccise il Trione, disse che da tempo costui lo teneva minacciandolo in un cella famigliale della prigione. Tale minaccia però, a dire di alcuni testi, avrebbe avuto fondamento dal fatto che egli per ben due volte avrebbe dato fuoco a cataste di legna di proprietà del Trione, dicendo allo stesso una volta che se voleva potera andar raccogliere la cenere della sua legna.

Soffermandosi sull'uccisione del Trione, dice con terrorizzante cinismo: *Jen dime, jen daime fin ch'a la bugia, fin ch'a n'a neu assi.*

Richiesto dal presidente se commetterebbe ancora simile delitto, con cinismo risponde: *Si prederia pied per i cavei e sforgiunde giù a co del dias i l'eu fait ancor.*

Mostratagli l'arma sequestrata e che servì a compiere il delitto, un enorme falcetto pesante arrotato, ed affilato, dice il Bernardo, quasi beandosi nella sua contemplazione: *Con cul lì sa facssia nen.*

Vengono pure mostrati altri falcetti di diversa misura, tre fucili, pistole: un vero emporio di armi, nonchè due chilogrammi di polvere, e basta.....

Il Carlo, interrogato, nega di essere stato presente al delitto, egli nella circostanza di tempo in cui avvenne trovavasi nella montagna: giunto a casa, trovò molta gente nel cortile, e seppe che il Trione era stato ucciso.

La Deodata, come negò di aver appiccato il fuoco, contesta di aver partecipato all'uccisione del Trione, sebbene sia stata vista brandire il falcetto e con esso introdursi nella stalla della vittima, e contraddicendo quanto avrebbe affermato negli interrogatori scritti, di essere cioè entrata col Bernardo e col Carlo nella stalla.

La Difesa tenderebbe di dimostrare l'assoluta irresponsabilità degli accusati per infermità di mente, poggiata anche sul referto del perito alienista dott. Carlo Monateri, il quale ritiene il Bernardo irresponsabile, essendo egli figlio di padre alcoolico, madre alcoolica e ladra: fratello di tre sorelle ladre e di facili costumi, nipote di una zia morta nel Manicomio e consanguinea di una che trovasi al Manicomio per essere deficiente fin dalla nascita. Il Bernardo, secondo lui, dovrebbe essere mandato ad un Manicomio in esame.

Irresponsabili pure ritiene la Deodata ed il Carlo.

Il prof. Bellini, che ebbe in osservazione al Manicomio la Deodata, la ritiene semi-responsabile non per deficienza ingenita, ma in causa di un trauma al capo, conseguenza di un colpo di bastone ricevuto in una rissa, e quanto al Carlo ammette le attenuanti, essendo egli affetto di cardiopatie e di ipocondria.

Si può dire che tutti i testi sentiti in questa udienza è un vero plebiscito nel dipingere Bernardo e la famiglia Sandrone coi più foschi colori, non esclusa la madre, che sembra inducesse i figli a delinquere. Il padre Sandrone pare sia deceduto anche per maltrattamenti subiti dalla famiglia.

Dal difensore del Bernardo si sollevò un incidente per violazione dell'art. 471 del Codice di procedura penale, insistendo anche per l'invio del Bernardo in un Manicomio in osservazione.

L'avv. cav. Rastelli, per la Parte civile, ed il P. M. si oppongono, e la Corte respinge l'incidente.

Attentati alla libertà del lavoro

(Corte d'Appello di Torino — 1.o agosto).

La nostra Corte d'Appello confermava la sentenza a carico del carrettiere Bartolomeo Sola, condannato a 6 mesi di reclusione e L. 100 di multa per aver fatto desistere un compagno dal lavoro con minacce.

Confermava pure la sentenza a carico di Vincenzo Riccardi, Matteo Priotto e Francesco Bosco, meccanici, che presero parte alle dimostrazioni dei passati scioperi. Però le loro condanne a 18 e 9 giorni di reclusione furono beneficiate della legge del perdono, meno pel Riccardi.

Difesa: avvocati Chiappero e Camillo Ruggieri.

Una causa ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Tempo addietro certo Andreucci, macchinista, mentre compiva delle manovre alla stazione di Termini, investì il frenista Fornino, che morì. Al giudizio fu chiamato responsabile il comm. Bianchi.

Oggi la causa si è discussa dinanzi alla quarta sezione della Corte d'Appello di Roma. L'avv. Fabris, rappresentante del Bianchi, sostenne che, avendo lo Stato pagato già 4600 lire ai genitori del morto, quale indennità di assicurazione, lo Stato ha liquidato ogni suo [illegible] in virtù della legge sugli infortuni. Aggiunse che [illegible] il fatto [illegible] mentre si compiva una manovra [illegible], sotto la direzione di un capo-[illegible], l'Andreucci non era che un semplice [illegible]. Il Tribunale [illegible]

Il processo delle corazze.

Ci scrivono da Milano, 1:

Tutta la giornata di ieri fu occupata dall'arringa dell'avv. Cartasegna, il quale patrocinò una sentenza di completa assoluzione in favore del Mazzoni. Nella giornata d'oggi, in favore di Caligaris, parlò l'avvocato Tiziano Barbetta, cercando di dimostrare come nulla nel contegno del suo difeso possa costituire un elemento di colpevolezza. Aggiunse che dalle circostanze processuali risulterebbe la sua buona fede, la sincerità delle sue convinzioni. Concluse affermando di aver fede in una sentenza di assoluzione che compensi il Caligaris degli undici mesi di carcere preventivo sofferto. Parlò brevemente l'avv. Ugo Marzora e quindi l'avv. Valdata, rappresentante della Parte civile. L'arringa di quest'ultimo oratore, minuziosissima, tratta di tutte le risultanze del processo, con grande copia di argomentazioni, per dimostrare la responsabilità di tutti gli imputati. Continuerà anche nella giornata di domani.

Arti e Scienze

La ripresa del "Cirano" al teatro Vittorio

Un pubblico inverosimile, magnifico affollò ieri sera il teatro Vittorio Emanuele per la prima rappresentazione della Compagnia Della Guardia, diretta da Andrea Maggi, che aveva scelto *Cyrano di Bergerac*. E quel pubblico, pigiantesi in ogni angolo della sala, che nella nuova disposizione felicissima è simpatica e piena di leggiadra festosità, presentava per se stesso un impressionante e raro spettacolo.

E' ammirata la geniale riforma della galleria, che col nuovo parapetto a terrazza offre agli spettatori una elegante comodità di posti e concede a tutta la sala un'armonica leggerezza, resa gaia dalle miriadi di lampadine che festonano le vôlte e gli archi. E il pubblico, eminentemente popolare, festeggiò l'ormai vecchia opera di Rostand (invecchiata innanzi tempo per le innumerevoli repliche) con i più calorosi e convinti applausi, reso a lavoro di novissimo conio, ed evocò, con profonda simpatia, al proscenio replicate volte il Maggi, la De Sanctis e tutti i loro valorosi compagni.

Così questa stagione estiva al teatro di via Rossini, nonostante il più acerrimo nemico: il calore, cui contrastano quattro poderosi ventilatori, si iniziò splendidamente, risolvendo il problema di avere degli spettacoli a prezzi veramente popolari ed in ambiente veramente elegante e simpatico.

Rovetta ed il suo nuovo lavoro.

Si trova ad Alassio Gerolamo Rovetta, il quale ha dichiarato di essersi colà recato a riposare. Si sa però che egli tra qualche giorno si recherà in Germania per finire una sua commedia, di carattere affatto moderno, attorno alla quale già sta lavorando da tempo.

Al suo nuovo lavoro il Rovetta non ha ancora dato alcun titolo. E' certo invece che esso sarà rappresentato la prima volta a Milano.

Letteratura

L'Austria intellettuale e letteraria è in lutto. Ferdinando von Saar, che per molti anni tenne uno dei primi posti nella schiera dei poeti e degli scrittori austriaci e tedeschi, ha, com'è noto, posto fine ai suoi giorni nell'età di 73 anni. Saar era nato a Vienna nel 1833 e aveva seguito dieci anni la carriera delle armi. Fu ufficiale, fece la campagna del 1859, ma uscì nello stesso anno dalle file dell'esercito per dedicarsi alla letteratura. Da allora visse a Vienna, dedicando tutto il suo tempo alle muse e ottenendo la fama del più spiccatamente nazionale fra i poeti austriaci, così che l'Imperatore nel 1902 lo nominò — cosa rara per un poeta in Austria — senatore. Saar lascia venti volumi di opere. Il maggiore successo ebbero i *Racconti austriaci* (Novellen aus oesterreich) scritti nel 1877 e completati con un secondo volume nel 1894. Anche le sue *Elegie viennesi*, i racconti raccolti nel volume *Camera obscura* e il romanzo *Figure di donna*, sono entrati nel cuore del pubblico austriaco. Meno fortunato fu nelle scene. I drammi *Enrico IV*, *Tempesta*, *Tassilo* e *Un beneficio* hanno più valore letterario che teatrale.

Musica.

— In un recente numero della *Woche* si parla dei più celebri cori da chiesa. L'articolista incomincia, naturalmente, da quello della Cappella Sistina. L'autore è rimasto addirittura entusiasmato dalle funzioni della Settimana Santa, ed afferma che quei canti producono un'immensa impressione anche sull'animo degli increduli o degli appartenenti ad altri culti. Quello che è il coro della Cappella Sistina per i cattolici, è il coro dei cantori imperiali di Pietroburgo per la Chiesa greca. Essi sono in numero di 100, fra cui 60 ragazzi, scelti in tutto l'Impero dal vice-direttore del coro, dopo un esame accuratissimo. Questi ragazzi stanno tutti insieme in un Convitto, sono istruiti nelle scienze e nella musica, e mantenuti dallo Tsar. Nel coro imperiale sono celebri i bassi; se ne ha dei simili solamente il coro del Duomo di Berlino. Il coro del Duomo e della Corte di Berlino è formato da 25 uomini e da 10 ragazzi, più 30 di riserva nella scuola preparatoria. Nell'esecuzione dell'antica musica classica italiana gareggia col coro della Cappella Sistina. Guglielmo II si occupa con grande cura dei suoi cantori. E' famoso a Lipsia il *Thomanerchor*, formato da ragazzi del Ginnasio di San Tommaso, del quale fu a capo un tempo il più gran cantore che sia mai esistito, Bach. A Dresda esiste un coro che gode ottima fama nella storia della musica sacra degli ultimi quattrocento anni. E' formato da alunni del Ginnasio di Santa Croce, che, in numero di 32, sono alloggiati gratuitamente nei locali della scuola, ma debbono pagare il mantenimento. Fra costoro vi sono anche solisti. Il coro di Dresda è il migliore dei cori delle chiese cattoliche della Germania.

— Abbiamo già annunziato che quest'anno sarà data al Covent Garden una stagione autunnale di opera italiana con la Compagnia del teatro San Carlo di Napoli. Le novità per Londra saranno *Loreley* del Catalani e la *Fedora* del Giordano.

— Secondo una statistica inglese l'Italia è il paese dove si vendono più grammofoni. Milano è il centro più importante di questo commercio: secondo la prefata statistica vi si venderebbero mensilmente, pare incredibile, per 150,000 lire di macchine parlanti.

— La Commissione esaminatrice del secondo concorso al Pensionato musicale in Roma, su diciannove concorrenti, ha proposto, con voti unanimi, di conferire la pensione al giovane maestro Gennaro Napoli, dichiarando ancora vuoto il secondo posto, perchè nessun altro ne è stato creduto meritevole.

— La prima rappresentazione della nuova opera di Massenet su un bel libretto di Catulle Mendès, *Ariane*, sarà data all'Opéra nella seconda quindicina d'ottobre o nella prima quindicina di novembre.

— Riccardo Fricke, maestro di ballo della Corte, morto a Dessau, racconta questo curioso aneddoto nel suo libro di ricordi testè pubblicato col titolo: *Bayreuth trent'anni or sono*. Mentre nel 1876 si preparava il macchinario per l'*Oro del Reno*, i direttori d'orchestra Seidl, Fischer e Mottl si videro costretti a provare personalmente l'apparecchio che avrebbe portato alle figlie del Reno: Woglinde, Wellgunde e Flosshilde, di fingere il nuoto dinanzi al pubblico, dovendo quei maestri regolare la concordanza fra i movimenti di va e vieni dell'apparecchio e le frasi musicali cantate dalle persone sospese. Più tardi furono chiamati tre abili ginnasti, essendo le tre artiste Lilli e Maria Lehmann e Minna Lammert riluttanti alle prove della loro parte in condizioni così strane. Nè la riluttanza sarebbe cessata tanto presto se il maestro stesso di ballo, aiutato validamente dal personale di scena non avesse usato qualche violenza afferrando Maria Lehmann e imprigionandola nell'apparecchio mentr'essa continuava a strillare. Ma non appena incominciarono i movimenti a dondolo la signorina riprese la sua serenità e poco dopo si mise a ridere smoderatamente, infondendo coraggio anche alle due compagne. I presenti provarono a quella vista la più grande commozione, perchè nessuno, Wagner eccettuato, credeva alla possibilità di mettere in pratica quell'effetto di scena.

Belle Arti.

Il Comitato per il monumento a Garibaldi a Montevideo ha scelto il bozzetto dello scultore toscano Romanelli.

— La *Presse* riferisce che il pittore Rodolphe Weiss ha preso l'iniziativa di fondare a Parigi un'Unione internazionale di lettere ed arti, sotto la presidenza di Sully-Prudhomme, Leo Olivier-Morsin, Rity, Denys Puech, Paoli e Thomas. Lo scopo della Società è di mettere in rapporto fra loro gli scrittori, i pittori, gli scultori e musicisti francesi e stranieri.

— Al Burlington Fine Arts Club di Londra si è chiusa testè l'Esposizione di arte antica tedesca; essa è riuscita molto importante sia per abbondanza, sia per la scelta degli oggetti inviati. Cinque opere del Dürer e altrettante di Cranach basterebbero a fare la fama d'una Esposizione anche senza la presenza del maestro di San Bartolomeo, di Ostendorfer, di Altdorfer, di Baldung Grien, di Elsheimer e di altri minori.

— La Galleria Nazionale di Roma si è arricchita di due nuove opere: *La Comunione dell'orfana* e il *Romanzo del chiostro* del napoletano Gioacchino Toma, dell'autoritratto dell'artista e del quadro *Lo stato civile*, donati dal figlio del defunto pittore.

— In una specie di fienile, a lato della chiesa di proprietà del Municipio di Arezzo, il quale per singolare disposizione ha il possesso dei principali edifici sacri della città e precisamente nell'elegantissimo tempio di Santa Maria delle Grazie, il cui portico è meraviglioso, è stato scoperto dal signor Umberto Tavanti un affresco lungo 14 metri e alto 3, di Pietro della Francesca, rappresentante scene della vita di San Donato.

— Il preposto di Santa Maria di Campo, presenziante il palazzo del Bargello a Firenze, mentre rimuoveva dall'altare una tela per sottrarla all'opera deleteria di un tarlo, scoprì uno splendido affresco in forma di una grande mezzaluna. L'affresco presenta i caratteri d'una pittura botticelliana, elegante per disegno e armonico per rapporto di colorito: raffigura un episodio della vita di un santo.

Nel mondo della musica.

Vita musicale torinese — La grande stagione di carnevale-quaresima al Regio — Le stagioni d'autunno e di primavera al Vittorio — Alla Società dei Concerti — Il primo decennio di una fondazione — I concerti futuri — La società di musica da camera.

Siamo in pieno marasma. Dacchè furono chiusi, e sono quasi sei mesi, i battenti del Regio, la vita musicale cittadina, che con intenso fervore aveva pulsato nel maggior tempio dell'arte, s'arrestò d'improvviso senza che alcuna privata iniziativa venisse a sollevarla dal grave torpore.

Ma stanno ormai per comparire, se nuovi orizzonti, confortevoli indizi di più lieto avvenire; e noi di essi vogliamo oggi discorrere, tanto più volentieri in quanto, per segni palesi, è lecito trarre fin d'ora lieti pronostici. Per altro degli spettacoli futuri della grande stagione di carnevale-quaresima, oggi è soltanto possibile parlare con discrezione e col necessario riserbo, perchè, mentre dall'una parte all'Impresa è appena scaduto il tempo concesso per riflettere al capitolato d'appalto e per fare la sua scelta, dall'altra è pur fatta facoltà alla Giunta municipale di proporre quei cangiamenti che sembrassero opportuni. Sono poi in corso trattative laboriose con un illustre maestro e con un editore straniero concernenti appunto il dramma lirico con che si vorrebbe fare la solenne inaugurazione della stagione (e che costituirebbe indubbiamente il *clou* della stagione), così che la discrezione diventa quasi dovere.

La prima quistione che tempo fa si presentò sul tappeto, quistione spinosa e di capitale importanza, fu la scelta del direttore d'orchestra, la quale spettava di diritto all'Autorità municipale.

Il maestro Toscanini, accettando lo scorso anno la direzione degli spettacoli, si era recisamente rifiutato di prendere impegni oltre quella stagione d'apertura. E si capiva: dopo le accoglienze avute nel maggio dello scorso anno alla Scala, allorchè, capitanando l'orchestra torinese, il maestro risaliva per la prima volta lo scanno direttoriale da cui era disceso, qualche anno prima, nel modo che tutti ricordano, dopo le vicende subite da quel teatro, e, sopratutto, dopo le offerte fattegli nel tempo istesso della sua accettazione al Regio, la sua nomina, d'altronde desiderata, all'altissimo seggio non poteva esser dubbia.

Qualche amico ed autorevole persuasorio non aveva tuttavia mancato di fare al maestro le più vive premure perchè rimanesse fra noi, ed era corsa voce che la *tournée* dei concerti fatta dalla nostra orchestra municipale nel febbraio scorso fosse stata organizzata anche sotto il punto particolare di vista che il maestro si sarebbe arreso più facilmente, regalandolo del compiacimento raro di capitanare tanta valorosa schiera d'artisti, ed in una impresa che gli poteva essere invidiata da quanti sono i maestri direttori del giorno.

Apertasi la successione, questa apparve subito non facile a raccogliersi, perchè niuno, senza eccezione, poteva disconoscere l'abilità del Toscanini pari ad una rigida coscienza di artista di prim'ordine.

Le pratiche al riguardo durarono a lungo: inutile dire perchè talune abortirono, perchè tali altre s'interruppero, ed inutile anche fare i nomi, ad esempio, di Mugnone, Vanzo ed altri; la scelta cadde sul maestro Sturani, giovane d'anni, ma di bella rinomanza per la cultura, per la serietà di intenti e la maturità del senno, e di già favorevolmente conosciuto da noi.

⁂

L'indovinare il programma spettava, naturalmente, all'Impresa ed al maestro, e poichè la nomina del direttore si era fatta, per le sopravvenute difficoltà, con qualche ritardo, questa avvenuta, bisognava senza indugi mettersi all'opera, anche per non incorrere in decadenze, portate dal contratto d'appalto.

Non vogliamo essere indiscreti nell'affermare che fecero un'altra volta capolino, più timidamente per altro dell'anno passato, le solite gare editoriali.

Forse un giorno ci verrà bene di dirla agli editori nostri, cui pure vogliamo riconoscere non poche benemerenze per l'incremento ed il prestigio dell'arte nazionale, una franca parola, onde giovani timorosi e sdegnosi di dedizioni e di sopraffazioni, non si rassegnino di stare nell'ombra, od inesperti naufraghino, indifesi, sulle tavole di un palcoscenico composto da un impresario di pochi scrupoli e poco o punto sollecito della nuova opera e del suo autore, sibbene unicamente intento alla conquista del discreto gruzzolo concesso all'esordiente, che ebbe a racimolarlo a patto di infinite privazioni e di non poche umiliazioni.

Ma trionfò il buon senso: un'opera di musicista italiano, su cui non convergevano nè richieste, nè alcuna indicazione, restò negli scaffali dell'editore: un'altra fu abbandonata, nonostante il nolo già pattuito e pagato; e tramontò pure l'idea di un *Tristano ed Isotta*, perchè sebbene facile sarebbe stato supporre che il dramma, forse il più umano, più passionale, più spontaneo, sgorgato dal genio wagneriano, avrebbe riavuto le trionfali accoglienze di un giorno, altro spartito del grande maestro era più intensamente desiderato, tanto più per avere tuttora sapore di novità per le nostre massime scene.

Bisognava sopratutto incominciare bene: per questo si reputò conveniente di riprendere antiche trattative, le quali, da tempo, tendevano ad assicurarci una bella primizia: l'opera di un fortissimo musicista straniero, che dopo aver conquistato gli onori maggiori nel campo della Sinfonia e d'essersi rivelato maestro sovrano di tutte le risorse dell'arte, arrivato alla piena maturità della sua mente fortissima e nel più fervido rigoglio della sua gagliarda tempra d'artista, ha voluto affrontare, con elevatissimi intenti, il dramma lirico.

Rappresentando adunque l'opera nuovissima del musicista tedesco, lo sforzo decisivo della sua volontà diretta alla conquista del dramma, dopo aver operato quella della sinfonia, desta apparve, siccome l'avvenimento musicale più considerevole dell'anno passato; per questo desta viene anche a noi stima da particolare interesse, tanto più che l'autore avrebbe dato affidamento di recarsi espressamente a Torino per dirigere personalmente il suo spartito.

Le trattative, per altro, per quanto siano a tal punto da far concepire le migliori speranze di buon esito, non sono ancora esaurite: il lettore comprenderà quindi facilmente il perchè di qualche nostro riserbo e di talune reticenze, abbastanza trasparenti, del resto. Protagonista del dramma sarebbe Gemma Bellincioni.

Seguirebbero *Aida*, *Oro del Reno* e *La Figlia di Jorio*, di Franchetti. Il capolavoro verdiano sulle scene del Regio non si rappresenta da anni, e poichè si progetterebbe per esso una edizione assai accurata ed una messa in iscena sfarzosa, la scelta va lodata, tanto più che il programma vuol essere eclettico e deve accostarsi il più possibile alle tendenze ed ai gusti di tutti.

Oro del Reno è la prima parte della tetralogia wagneriana, costituendo il prologo della trilogia (*Walkiria*, *Siegfried*, *Crepuscolo degli Dei*), ai torinesi fatta nota dalle memorabili rappresentazioni degli anni passati. Per strana combinazione essa ci giunge ultima, ma non per questo meno considerata e gradita.

L'ultimo lavoro di chi è tra i più forti musicisti italiani non poteva giungere a noi in ritardo, perchè Torino nell'ingegno di Alberto Franchetti ebbe sempre particolare fiducia, dacchè ebbe a riconoscerlo operista di vaglia in *Asrael*.

La scelta della *Figlia di Jorio*, (nella Karola), la quale, anche per la preziosa collaborazione di Gabriele D'Annunzio, suscitò tante legittime aspettative nel marzo ultimo scorso alla Scala, costituendo di quella stagione il successo più schietto ed incontrastato, troverà certo unanime consenso.

Ed ancorchè il carnevale venturo s'annunzi assai breve, è tuttavia probabile che una quinta opera possa rappresentarsi; e che la prescelta possa essere quella *Jolanda* del russo Tschaikowsky, che, annunziata dal cartellone dello scorso anno, per circostanze sopravvenute non potè salire agli onori del palcoscenico, lasciando però di sè legittimo desiderio, dato il nome illustre del maestro ed i successi conseguiti da altri pubblici.

Era sembrato a taluno che l'Impresa dovesse riprendere la tradizione, da parecchi anni interrotta, concedendo posto a qualche grandioso spettacolo coreografico, e l'Impresa credette di raccogliere l'invito, progettando dapprima una riproduzione accurata di *Excelsior*, ma abbandonava tosto il proposito, essendo il ballo di troppo vasta proporzione, data l'importanza delle opere prescelte. Si ritennero quindi più adatti due balli di modeste proporzioni, di mezzo carattere, come suol dirsi in gergo: *Nel Giappone* e *Coppelia*. Se dessi verranno allestiti col dovuto decoro, come è a ritenersi, il pubblico non farà certo il viso dell'arme.

L'orchestra municipale sarà nella prossima stagione un po' meno numerosa dell'anno scorso, non essendosi riconfermata una trentina, circa, di artisti, perchè il numero dei raddoppi era sembrato non indispensabile e perchè in realtà si volle fare un po' di economia, ritenendosi che anche così operando non si sarebbe ugualmente pregiudicata la compagine orchestrale nè si sarebbe del pari contrastato alle esigenze degli spartiti. Bisogna peraltro non dimenticare che l'acustica del teatro fece nello scorso anno prova infelice, e che per sorreggere la sordità della sala l'assottigliare la schiera dei concertisti non è certo il mezzo più indicato: è vero però che fu progettata la costruzione della cassa armonica, ed è a sperarsi che a questa si vorrà provvedere in tempo, dal momento che essa apparve rimedio necessario e indubbiamente proficuo.

Poichè il palcoscenico, dopo l'esperimento fatto, apparve difettoso ed inadatto ai grandi spettacoli coreografici, ci consta che da qualche tempo si sta lavorando ad esso: e poichè i lavori furono affidati al bravo Olivero, macchinista del teatro, abbiamo fede che saranno compiuti conforme alle buone regole d'arte ed in modo da rendere impossibili in avvenire gli inconvenienti e le contestazioni che abbiamo lo scorso anno registrato e lamentato.

Anche a parecchi altri inconvenienti minori, che già abbiamo avuto occasione di indicare, bisognerà pure in tempo provvedere, specialmente per quanto riguarda la distribuzione dei posti nelle gallerie. Pur troppo non sarà facilmente rimediabile al grave incomodo per cui, dai lati delle tre gallerie, anche rimanendo in piedi, non è dato di scorgere che una piccolissima parte del palcoscenico. Nel riattare il teatro si allargò ed allungò il vano del teatro; ma invece di far avanzare il palcoscenico nella sala, quello si volle far rientrare di parecchi metri. L'orchestra in tal modo, fu trasportata pure di posto, costringendola così a propagarsi meno facilmente ed intensamente nella sala, dappoichè fu insufficiente ripiego la cassa armonica addossata al palcoscenico. Certo riavvicinare le cose allo stato di prima non sarebbe impresa nè difficile nè gravosa, mentre il beneficio sarebbe rilevante; ed ove pure apparisse la necessità di sacrificare due file di poltrone, l'Impresa potrebbe essere compensata col ripristinare i dieci palchi della prima fila, abbattuti con pregiudizio dell'armonia generale e delle ragioni architettoniche del teatro e con scarso vantaggio dei frequentatori della platea.

Ma bisognerà sopra ogni cosa riorganizzare la vendita dei posti distinti ed estirpare la mala pianta del bagarinaggio, cresciuto rigoglioso intorno al nostro maggior teatro. Per quanto il rimedio certo non sia facile a trovarsi, per tuttavia in un modo od in un altro bisognerà provvedere, perchè il pubblico, che ha fatto non lievi sacrifici per la ristaurazione del teatro e che si sacrifica a non indifferente disagio per frequentarne le rappresentazioni, ha tutto il diritto di non vedersi contrastato il già ristrettissimo numero di posti numerati dalla rapacità di ingordi speculatori. Noi accennammo altre volte all'esperimento che tuttora si pratica altrove, di affidare l'esclusività della vendita, mediante prenotazioni dei posti disponibili e con le limitazioni imposte da eventuali impegni contrattuali degli assuntori dell'esercizio e da esigenze commerciali, ad un'agenzia di nota probità commerciale e che dia affidamento di voler realmente evitare, per quanto è possibile, il commercio clandestino dei biglietti. Se tale rimedio apparisse insufficiente, se ne escogitino altri; ma si rifletta, si provveda, si tenti almeno al riguardo qualcosa di più efficace o di meno insufficiente di quanto si è fatto finora.

E per oggi facciamo punto sulle cose del Regio.

Se quanto va maturandosi, con lodevoli intenti e con sano criterio di sana speculazione, porterà a compimento le liete speranze da noi concepite, e se saranno paghi i voti ed i diritti dell'intera cittadinanza, noi saremo i primi ad incoraggiare e ad applaudire. Per intanto fin d'ora il pensiero di poter in altera ritemprare lo spirito in nuove e più fresche parvenze ideali, singolarmente ci allieta, perchè, facendoci quasi dimentichi della forzata inerzia che già da troppi mesi ci affligge, ci fa sperare larghi compensi e benefico ristoro.

⁂

Si è annunziata, per l'autunno prossimo, una regolare stagione d'opera e ballo al teatro Vittorio, al quale importanti modificazioni ed adattamenti fa eseguire l'Impresa, che s'è resa concessionaria del teatro per un certo numero d'anni. Terminate le rappresentazioni della Compagnia Della Guardia e dopo un breve corso di recite della Compagnia stabile di Roma, avremo tosto principio le prove delle opere tratte dal miglior repertorio sonzognano, nonchè il ballo *Brahma*. La stagione acquisterà un particolare interesse dal fatto che — almeno così si dice — verranno presentati al giudizio del pubblico due lavori nuovissimi di giovani maestri. La Compagnia di canto si afferma composta di migliori elementi di quella formata pel teatro Kediviale del Cairo dal Galletti: si sa che maestro-direttore e concertatore sarà lo Zuccani, e che l'orchestra sarà composta dei migliori elementi della nostra Municipale.

La stagione avrà principio il 16 ottobre ed avrà termine il 2 dicembre, per lasciare libere le masse orchestrali e corali per le prime prove del Regio, il quale è probabile anticipi quest'anno la sua apertura.

⁂

Ed i concerti orchestrali? La Società dei concerti non potrà certo dormire sugli allori: se per le floride condizioni del suo bilancio e per assecondare talune tendenze di suoi fondatori dovesse anche far ricorso al rilevante fondo sociale affine di promuovere e favorire in autunno e primavera concerti orchestrali, e ritardare così la sua inevitabile trasformazione sulle basi da noi ampiamente indicate in precedenti articoli, non per questo potrebbe arrestare l'apostolato intrapreso da anni ed intento a diffondere sempre più il culto della musica sinfonica. Verso la fine del corrente anno ricorre il decennio di sua fondazione, ed il festeggiarlo con una certa serie di concerti diretti da illustri maestri, oltre a riaffermare gloriose e feconde tradizioni, servirà a raccogliere intorno ad essa nuovo plebiscito di rinnovata simpatia.

L'assemblea dei soci in sua ultima adunanza ebbe già a deliberare di promuovere una serie di concerti nell'autunno prossimo e volle anche stabilire, molto opportunamente, che essi avessero luogo al teatro Vittorio Emanuele: perciò la solerte Direzione intavolò tosto trattative con maestri di grido, quali Richter e Martucci, i quali avrebbero accettato qualche precedente impegno. Peraltro, onde aver libero il Vittorio in detta epoca, bisognerà far assegnamento sul buon volere dell'Impresa sociale che ne ha assunta la gestione, e che, a quanto ci consta, potrebbe in quell'epoca esser già vincolata da precedenti impegni: ma del buon volere di quella Impresa noi non abbiamo oggi ragione a dubitare.

⁂

E' stata definitivamente stabilita la costituzione della Società per la musica da camera in genere, ma con la precipua finalità di creare un quartetto torinese.

Un quartetto di artisti cittadini che, dopo congruo periodo di studi, affine di conseguire il necessario affiatamento, sorretto dal mecenatismo della Società istituenda, desse affidamento di continuità e si proponesse la interpretazione sistematica dei maggiori maestri nell'arringo quartettistico, arrecherebbe certo notevole incremento alla cultura cittadina e colmerebbe una vera lacuna che è lamentata da quanti prediligono questa elevata e purissima manifestazione di arte. Si ponga quindi ogni cura di chiamare alle scuole d'arco del nostro Liceo, che risultassero scoperte, elementi addestrati anche al quartetto, e si procuri di conservarvi quelli che si sono mostrati degni nei saggi passati. E per ottenere questo scopo non si ritardi la revisione degli organici del Liceo sulla base di una pianta stabile e di una congrua pensione ai professori, come a suo tempo abbiamo propugnato per intuitive ragioni di convenienza e di giustizia: in tal modo anche la costituzione di un quartetto e di un trio, capaci di assicurare vita, per esempio, ed accrescere, comunque, decoro alla istituenda Società per la musica da camera, lungi dal considerarsi di troppo difficile attuazione, apparirà facilitata e di molto.

Un Comitato, eletto in seno alla Società stessa dei Concerti, avrebbe di già formulato uno schema di statuto sulle basi di un contributo annuo con impegno triennale e con diritto ad almeno quattro concerti ed a due biglietti cedibili. Anzi le prime schede di sottoscrizione avrebbero già dato tali risultati da doversi ritenere in breve raggiunta la cifra di duecento soci, *minimum* stabilito per la costituzione formale della Società. E questa ancora non ha presentato la sua esistenza ufficiale, e già affluiscono le richieste da parte di concertisti e solisti di incontrastato valore; cosicchè nel dicembre venturo il grande violinista Hubermann non è improbabile inauguri la serie prima di concerti. Vi è dunque tutto un vasto e fecondo programma di lavoro da riassumere e condurre in porto. Noi esprimiamo l'augurio che intorno ad esso tutti si raccolgano gli uomini di buona volontà e quelli, in special modo, che non solo di voler fare, ma anche di saper fare egregiamente, hanno dato in passato prove luminose.

Cosicchè oggi non solo riesce di conforto il riandare il passato, ma ci sostiene la fede più salda che in non lontano avvenire altre belle e non ingloriose battaglie saranno combattute a maggior decoro della divina arte dei suoni.

P. A. Omodè.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 1° agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	[illegible]	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	100 [illegible]	[illegible]	— —
» » f.m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p.c.	[illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	[illegible]
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	[illegible] —	[illegible] —	— —	[illegible] —
Meridionali	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Mediterranee	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Banca Generale	— —	34 —	34 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Raffin. Zuccheri	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	94 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. N. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible] —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible]	— —	— —
Società Tramvie	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	[illegible] —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible] —	— —	— —
Banco Roma	— —	[illegible]	— —	— —
Credito Italiano	617 —	[illegible] —	617 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	[illegible] —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	[illegible] —	[illegible]	[illegible] —	— —
Acciaierie Terni	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 07	[illegible]	[illegible]	100 —
Londra	25 14	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza debole.

Roma, 1° agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	[illegible]	[illegible]
4 0/0 netto	101 20 42	[illegible]
3 1/2 0/0 netto	101 63 02	[illegible] 78 02
3 0/0 lordo	73 54 08	72 34 08

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1° agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	[illegible]
Consolidati inglesi	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	pari. [illegible]
Turco nuovo unificato	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible] —
Tunisino	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 40
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	[illegible] —
Suez	— —
Lotti Turchi	147 50
Ferrovie Meridionali	[illegible] —
Rendita Russa nuova	[illegible] —
Nuovo prestito Russo	78 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 10
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 10

Tendenza indecisa.

Per l'esattezza.

Il signor Rocci, a proposito della riunione della Cooperativa Ferroviaria, ci scrive pregandoci di rettificare la frase: *Sirve meridionali*, che gli fu attribuita, e scrive: « Lasciando la sala, dove, coi soliti [illegible], non mi permise di ripetere alla dichiarazioni del sig. Nofri, — direttore, ma non socio della Cooperativa — [illegible]

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. [illegible]

Le deliberazioni della Giunta municipale

La Giunta municipale in sua adunanza del 31 luglio, presieduta dal sindaco senatore Frola, oltre a parecchi provvedimenti riguardanti affari di ordinaria amministrazione, ha preso circa il personale insegnante delle scuole elementari le seguenti deliberazioni:

a) Ha pareggiato lo stipendio delle maestre di classi maschili a quello dei maestri di pari anzianità, a completa esecuzione della legge 19 febbraio 1903, del regolamento 12 giugno 1904 e della deliberazione del Consiglio comunale 26 aprile ultimo; e ha ordinato il pagamento delle quote di stipendio arretrato, a far tempo dalla data della promulgazione della legge;

b) Ha determinato le competenze delle maestre di classi femminili a far tempo dal 1.o luglio 1906, in esecuzione della legge 8 luglio 1904, e ha autorizzato il pagamento delle quote arretrate;

c) Ha autorizzato il pagamento delle indennità spettanti ai maestri e maestre supplenti per la surrogazione di insegnanti effettivi, assenti per malattia, durante l'anno scolastico 1905-1906;

d) Ha preso atto dei risultati della relazione della Commissione stata incaricata di procedere alla graduatoria degli insegnanti suburbani e supplenti per la promozione ad insegnanti urbani.

Inoltre ha approvato l'elenco dei mobili e della suppellettile scolastica occorrente per l'arredamento dell'Istituto superiore di studi femminili e ha autorizzato la relativa spesa, mandando agli uffici competenti di provvedere per l'apertura dell'anno scolastico 1906-1907.

Per l'edilizia di Torino.

Con questo titolo pubblicammo giorni addietro la lettera di persona tecnica che lamentava pretesi sconci edilizi. Ora il Municipio ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« 1.o L'edificio costruito per Istituto delle suore Giuseppine sulla strada di San Vito è fuori della cinta daziaria, dove ancora non esiste piano regolatore; l'edificio è a quattro piani fuori terra e la sua altezza è di metri 17 e quindi soddisfa alle prescrizioni del regolamento d'igiene. (Vedi ultimo alinea degli articoli 90 e 91 per fabbricati addossati alla collina).

« 2.o Nel Palazzo della Cisterna si eseguiscono i restauri delle facciate verso le vie Maria Vittoria e Carlo Alberto non però secondo il disegno stato respinto dalla Commissione d'ornato, bensì rifacendo gli intonachi e le cornici in cattivo stato, mantenendo quindi il carattere architettonico della fronte del palazzo, e ciò si asserisce per le comunicazioni avute al riguardo dall'architetto Spurgazzi, direttore dei lavori, ed in seguito a visita fatta sul luogo in giornata.

« 3.o Quanto al Palazzo Barolo si osserva che il taglio è stato approvato dal Consiglio comunale nella seduta 5 maggio 1905 su proposta della Giunta Municipale in data 22 marzo ed in seguito a parere favorevole della Sotto-Commissione per lo studio delle opere di riforma dei quartieri centrali della città e della Commissione generale del piano regolatore e di ampliamento edilizio, le quali classificarono l'opera fra le migliorie edilizie e di viabilità che sono più mature per l'eseguimento. La proposta ottenne il plauso del consigliere conte Di Sambuy, mirando a tradurre in atto un desiderio da tempo coltivato dal Consiglio e da tutta la cittadinanza. »

Una dichiarazione dell'on. Paniè.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Direttore della Stampa*,

« A proposito del voto dell'assemblea dei rivenditori di privative del 26 luglio pubblicato dalla *Stampa* del giorno 28-29 luglio, nel quale si lamentava che fra i deputati di Torino solo l'onorevole Morgari avrebbe dimostrato di essersi occupato della legge sul conferimento delle privative, l'onorevole deputato Paniè mi scrive la seguente lettera-protesta ed io mi faccio dovere di pregare la S. V. Ill.ma a renderla di pubblica ragione.

« In seguito a ciò, mentre a nome dell'Associazione ringrazio l'on. Paniè dell'opera sua prestata in favore della legge, mi permetto di osservare che il voto dell'assemblea non esclude che gli onorevoli deputati si siano occupati della legge, ma lamenta solo che non lo abbiano dimostrato in un qualsiasi modo all'Associazione, mentre erano stati sollecitati da una Commissione di essa.

« Ed ecco la lettera dell'on. Paniè:

« *Preg.mo signor Presidente*
Asso. Società rivenditori, Torino.

« Leggo nella *Stampa* l'ordine del giorno, ecc. Non discuto i pianti, ma respingo la censura nella quale sono coinvolto.

« Chiamato dalla benevolenza dei colleghi segretario della Commissione parlamentare chiamata ad esaminare il progetto di legge, sono intervenuto a tutte le sedute della Commissione, ed i verbali esistenti nella segreteria della Camera stanno a provare, a chiunque voglia leggerli, l'opera assidua, e forse anche efficace da me prestata alla formazione della legge. La quale se fu ancora portata in Parlamento sullo scorcio dei lavori legislativi lo deve anzitutto allo zelo di detta Commissione, che aderendo alle premure del ministro, sotto l'alacre e sapiente direzione del presidente on. Alessio, si convocò lo stesso giorno in cui fu costituita e tenne quotidianamente sedute fino al compimento del suo mandato. Tutto questo, ripeto, risulta dagli atti parlamentari, e chi ha provocato il voto dell'assemblea di codesta Società aveva il dovere di informarsene prima di infliggere un biasimo che non ha alcun fondamento di verità.

« Voglio sperare che V. S., come ha resa pubblica la censura, così provvederà a rendere pubblica questa mia risposta, e distintamente la saluto.

« *Dev.mo: Dep. Paniè.* »

Il sindaco alla Mostra didattica delle Scuole elementari.

Il sindaco ieri, alle ore 17, visitava alla Scuola elementare G. Pacchiotti la riuscitissima provvisoria mostra dei lavori didattici che il Municipio esporrà prossimamente a Milano.

Nello sfogliare minutamente i numerosi album dipinti, riguardanti ogni materia d'insegnamento; nell'osservare i bei quadri statistici ed oggettivi e gli altri varii, ingegnosi sussidi didattici, il senatore Frola esprimeva ripetutamente al direttore generale ed al Corpo insegnante il suo vivo compiacimento.

Passaggio di Giolitti per Torino.

Proveniente da Roma è giunto alla stazione di Porta Nuova l'on. Giolitti, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Rossi. Si trovavano alla stazione a salutarlo le Autorità cittadine.

Giolitti ripartì per Bardonecchia.

Un'inchiesta del generale Pennacchio alla caserma dei carabinieri.

In seguito alle ripetute lagnanze espresse con lettere ai giornali anche dai carabinieri di Torino, il ministro della guerra ha incaricato il maggior-generale Pennacchio, addetto al Comando generale dell'Arma, di fare una inchiesta fra i carabinieri della nostra Legione. I militi che ne faranno domanda saranno ricevuti a rapporto.

Ai parrucchieri.

Riceviamo:

Allo scopo di venire ad un accordo per la chiusura di tutti i negozi ogni lunedì a mezzogiorno — come già venne deliberato dai colleghi d'altri rioni della città con mirabile slancio di solidarietà — s'invitano i colleghi delle Sezioni Dora, Borgo Dora e Moncenisio a voler intervenire all'adunanza indetta per questa sera, giovedì, alle ore 21, in una sala dell'albergo del Gallo, via Venti Settembre, 70.

I piccoli incidenti.

Il meccanico, Amedeo Mancarelli, d'anni [illegible], abitante in via Nizza, 23, passando [illegible] all'angolo di via Carmine e via [illegible], fu investito da un carro-[illegible], e gettato a terra. Il giovane [illegible] contusioni al capo, al petto e ad una mano. Medicato al San Giovanni, [illegible]

Per la successione di Natalina.
Chi sarà la quinta regina del Mercato?

Nel regno palatino, il più vario ed il più caratteristico fra tutti i regni di questo povero mondo, ci sono delle buone consuetudini di cordialità. Gli..... stranieri vi trovano le più amichevoli accoglienze e si sentono come in famiglia. Il protocollo con tutte le sue inamidature è pressochè abolito, così che un giornalista, il quale voglia commettere qualche onesta indiscrezione, può essere sicuro di vedersi accolto con un franco sorriso tanto dalla bella e giovane sovrana, eletta per volontà di popolo, quanto dal primo consigliere della corona.

E fu appunto al nuovo capo del gabinetto palatino che ci siamo rivolti per sapere qualche cosa di ciò che si prepara nel regno per la successione di Natalina I. Troviamo il signor Mascarotti mentre appunto si occupava delle disposizioni preliminari per le feste imminenti.

— Desideriamo un'intervista!

La domanda dritta come una frecciata non scombussolò affatto il degno negoziante palatino, che dedica non poco tempo alle cure del piccolo regno. Sorrise con gli occhietti maliziosi, si assicurò le lenti e parlò:

— Eccomi pronto. Ma devo premettere una dichiarazione. E' il caso, o piuttosto le circostanze che mi hanno portato a questa carica presidenziale. Il Comitato aveva divisato di eleggere l'on. Chiappero, perchè informazioni ufficiose lasciavano credere nella sua accettazione, ma dopo che la notizia fu resa pubblica l'egregio deputato declinò il mandato offertogli. Bisognava dunque provvedere in altro modo, ed ecco come io sono diventato.....

— Presidente del Consiglio.

— Come le piace. Il Comitato ha fiducia che quest'anno le feste riusciranno bellissime, mediante il concorso spontaneo di tutti i negozianti piccoli e grandi della regione.

— Quale sarà il motivo del corteo?

— Non lo sappiamo ancora. *Caramba* sarà officiato a dare il suo concorso, e se il fantasioso artista accetterà, almeno, di consigliarci, non c'è ragione di dubitare che per carri e costumi il corteo non possa riuscire brillante. La cerimonia dell'incoronazione avverrà, si spera, nel Giardino Reale, dove si ha in animo di organizzare un *festival* e un *garden-party* a scopo di beneficenza. Perchè il Comitato intende di formare un piccolo capitale onde fornire la dote a qualcuna fra le suddite palatine povere, che si mostrò durante l'anno di regno della quinta regina. Non sarà, anzi, improbabile che si nomini anche un Comitato di patronesse per meglio preparare questa festa speciale.

— E chi sarà la nuova regina?

— Ecco una domanda alla quale non è possibile rispondere, a meno di avere il dono della profezia.

— Ma si è detto che due sarebbero le signorine che si contendono la successione della graziosa Natalina I, con maggiore probabilità di riuscita.

— Due o tre, infatti: ma non tocca a me di fare pronostici.

Dopo questo colloquio, lasciammo la casa del signor Mascarotti per dare una capatina in piazza Emanuele Filiberto, nel cuor del mercato.

Le belle e vispe suddite palatine erano tutte affaccendate a sparecchiare i banchi, ma tuttavia ci fu possibile avvicinare una brunetta biricchina che ci pareva, più delle sue compagne, loquace. Ad essa chiedemmo il pronostico. La bella ragazza sgranò i suoi dentini bianchi in una risata argentina.

— E chi lo sa? — ci rispose. — *Tota* Colombina Melano e *tota* Gina Agosto sono le più quotate. L'una o l'altra avrà certo la maggioranza dei voti; ma l'esito della votazione chi lo può prevedere? L'urna è cieca, caro mossiù.

Così parlò la Sibilla. *Ibis redibis*..... chi sarà la quinta regina del mercato?

La disgrazia alpina toccata al figlio dell'industriale Hoffmann.

Da Prè Saint-Didier ci giunge notizia di una disgrazia toccata al signor Federico Hoffmann, figliuolo diciottenne del notissimo industriale, proprietario del cotonificio situato alla Barriera di Lanzo.

Sembra che il giovane sia caduto durante una escursione fatta in Valle d'Aosta con alcuni amici.

Il cav. Hoffmann, avvisato telegraficamente, è subito partito col medico dello stabilimento, dott. Rubin-Barazza, per assistere il figliuolo.

Le notizie sulle condizioni del giovane, pervenuteci ieri sera alle 22, sono più tranquillanti.

Un principio d'incendio allo stabilimento Diatto

Per causa non conosciuta si manifestava il fuoco ad un deposito di trucioli in una tettoia dell'Officina Diatto, sullo stradale di Moncalieri, comunicando tosto il fuoco al tetto. Accorsero sul posto i pompieri dalle Fontane di Santa Barbara col comandante, i quali continuarono l'opera di spegnimento già iniziata con secchie da alcuni cittadini ed agenti accorsi. In un'ora di lavoro tutto era spento. Andarono distrutti circa 30 mq. di tetto, con un danno relativamente lieve. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, di città e carabinieri. Nessuna disgrazia personale.

Donne litigiose.

Nel cortile della casa N. 32 in via Mazzini certa Antonietta Crista, d'anni 3[?], ebbe un litigio con una tal Carlotta Siccardi, sembra per gelosia.

Dopo uno scambio di frasi piuttosto vivaci, la Siccardi strappò di mano all'avversaria l'ombrellino e la percosse quindi al capo, producendole una ferita lacero contusa. Il medico di turno al San Giovanni la giudicò guaribile in sei giorni.

— Un'altra lite avvenne sul quai dei Murazzi fra le lavandaie. Una di queste — certa Caterina Ariorre, d'anni 50 — fu percossa al capo e riportò una ferita lacero-contusa guaribile in otto giorni.

I ladri lavorano.

Di notte tempo i soliti ignoti hanno fatto una visita all'abitazione di certa Emilia Bonetto, in via Montarcen[?], 1, rubandovi alcuni oggetti d'oro del valore di 50 lire.

Stato Civile di Torino

1.o agosto 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Cerruti Giacomo con Pugno Savina — Giovenale rag. Giovanni con Alnis Margherita Celeste.

MORTI: Napoto Maurizio, d'anni 65, di San Maurizio Canavese, fabbro, via Pio V, 28.
Colombo Zaccaria, id. 73, di Fossano, agiato, corso Vittorio Emanuele, 70.
Bernardi Remo, id. 35, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 32.
Vittonetto Angelo, id. 37, di Torino, contadino, strada della Falchera, 467.
Molla Rodolfo, id. 46, di Tortona, ufficiale di dogana.
Minola Angela, id. 7, di Torino.
Nelli Giuseppe, id. 80, di Gemonio, pensionato.
Ciardo Giovanni, id. 31, di Torino, tallettiere.
Masini Domenico, id. 64, di Bressonarrago[?], propriet.
Rasco Carolina, id. 60, di Chieri, casalinga.
Marchese Giovanni Francesco, id. 55, di Alessandria, impiegato, via San Domenico, 34.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Quest'oggi è morto il collega Leone Brizzi, redattore della *Tribuna*. Condoglianze vivissime di colleghi del giornale romano.

Il golfo del Messico... in fiamme

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8:

L'*Eclair* ha da Londra che il golfo del Messico offre un colpo d'occhio magnifico in questo momento; la superficie dell'acqua è coperta da una nappa di fuoco occupante uno spazio di 16 chilometri quadrati. Si crede che il fuoco sia alimentato da una sorgente di petrolio situata nel fondo del golfo.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Giornate di anarchia e di sangue a Sveaborg e ad Helsingfors.

Truppe che defezionano e fanno lega coi rivoluzionari.
Gli ultimi combattimenti.

Pietroburgo, 2, ore 9.

Si ha da Helsingfors, 1, ore 5 pom.:

Un vivo cannoneggiamento è cominciato a mezzogiorno a Sveaborg e continua tuttora. Si scorge di qui il fumo che si solleva dagli edifici incendiati. Una vera grandine di granate a mitraglia cadeva in mare nelle vicinanze dell'isola Counau, ove era ancorato un incrociatore portamine. Il partito socialista-rivoluzionario finlandese ha lanciato un appello, che invita le truppe ad aiutare la nazione nella lotta per la libertà e per la patria.

Nella scorsa notte un giovane aspirante, certo De Lieven, che faceva parte dello Stato Maggiore della contro-torpediniera *Finn*, è morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate nel combattimento contro gli insorti. Ieri, sotto il fuoco degli ammutinati, egli abbassò la bandiera rossa fissata sul forte di Skatuden e cadde col petto trafitto da quattro palle. L'artiglieria ricomincia il bombardamento della fortezza. Giungono a Helsingfors i feriti. E' arrivata altra fanteria per rinforzare la guarnigione fedele.

Il combattimento a Sveaborg è ricominciato stanotte alle ore 3 con accanimento. Le ultime notizie di questa mattina dicono che esso durerebbe ancora tra le truppe fedeli, comandate dal barone Salz, e gli ammutinati, di cui il capo è sconosciuto. La repressione della rivolta, annunciata questa mattina dai telegrammi, non era dunque compiuta che parzialmente a Skatuden e non a Sveaborg.

Un dispaccio alle 1,45 di stanotte ai giornali dice che i marinai della squadra stazionante ad Hangoë hanno arrestato i loro ufficiali e diretto le loro navi su Helsingfors per unirsi ai rivoltosi. Essi hanno bombardato le posizioni delle truppe russe. Duecento finlandesi si sono uniti ai rivoltosi, che sono padroni di cinque isole, e questa mattina hanno circondato Sveaborg, ove è impossibile inviare delle truppe sotto il fuoco dei cannoni puntati su Helsingfors.

Il cannoneggiamento tra le batterie di Sveaborg continua fino ad ora, ed il vantaggio è dei rivoltosi. La Guardia Rossa continua a distruggere i ponti. Oltre duemila chilogrammi di dinamite sono stati rubati al deposito di Pahlberg. I rivoltosi hanno lanciato un appello agli abitanti di Sveaborg, chiedendo loro di far partire le donne ed i fanciulli in causa alla gravità della situazione.

Ieri dalle ore 8 a mezzodì la situazione era delle più allarmanti relativamente a Skatuden. La Polizia pubblicò un manifesto alla popolazione più vicina della penisola, nel quale si diceva che si attendeva un combattimento serio. Forti distaccamenti di truppe fedeli furono posti nei punti strategici. Da mezzodì alle 13 la fanteria di marina, alla quale si erano uniti numerosi operai armati di fucile, cominciarono un movimento innanzi. Gli abitanti del distretto di Skatuden, presi da panico, fuggirono. Le truppe fedeli presero la loro posizione di combattimento e gli insorti si ritirarono.

Alle 17 i cosacchi e la fanteria, formati in due colonne, marciarono sulla caserma di Skatuden e ne presero possesso, senza incontrare resistenza, poichè la fanteria di marina l'aveva evacuata ed era partita per Sveaborg.

Stamane il ponte che la Guardia Rossa aveva fatto saltare ieri fra Rihimachi e Rittykas è stato riparato, e la circolazione fu ripresa sulle ferrovie. Eccettuato che nei dintorni dei forti, la città ha ripreso quasi il suo aspetto normale, ma una folla considerevole staziona sui *quais* per apprendere le ultime notizie della fortezza. Si intende il rombo del cannone e si vedono delle colonne di fumo elevarsi al disopra della città. La circolazione è vietata nel porto dopo il tramonto. Il governatore ha ordinato la chiusura di tutti gli spacci alcoolici.

Forti distaccamenti di truppe occupano l'Ufficio centrale del telegrafo, ove si teme un tentativo di attacco.

Sulle origini e le vicende della ribellione di Helsingfors si raccontano ora i particolari seguenti:

Prima che cominciasse la ribellione fra la fanteria di marina della penisola di Skatuden, parecchi individui sconosciuti erano penetrati forzatamente nella caserma di Skatuden. Poco dopo i soldati di marina uscirono facendo loro una grande ovazione, indi si inalberò sulla caserma una bandiera rossa. Vennero arrestati poscia tutti gli ufficiali e quelli che resistettero furono uccisi.

Allora le navi da guerra ancorate al nord del porto bombardarono la caserma per intimidire i ribelli. Il bombardamento durò tutta la giornata. Un'ora dopo che la bandiera rossa si era issata, un ufficiale, sbarcato da una scialuppa, corse sotto un fuoco di fucileria alla finestra della caserma. L'ufficiale riuscì ad entrare nell'edificio e pervenne fino alla bandiera rossa, che strappò. Il coraggioso poscia ritornò alla scialuppa, allontanandosi senza pericolo.

Lo scoppio d'una polveriera a Sveaborg.
Manifesti socialisti fra le truppe.

Parigi, 2, ore 8,15.

Il *Matin* riceve da Londra:

« Mandano da Copenaghen all'*Exchange Telegraph* in data del 2, ore 2 del mattino: « Notizie da Helsingfors annunciano che una polveriera è saltata a Sveaborg; l'esplosione è stata cagionata da una palla di cannone.

« Gli effetti dell'esplosione sono stati risentiti sopra un raggio di dieci chilometri. Due incrociatori sono arrivati e bombardano gli insorti, che rispondono a cannonate. Un combattimento selvaggio ha luogo. »

Telegrammi privati al *Matin* da Pietroburgo dicono che il generale Salza è stato inviato ad Helsingfors con ordine del granduca Nicolò Nikolaievich di non esitare sui mezzi di repressione. L'artiglieria ha rifiutato di andare ad Helsingfors. In questa città si distribuisce il manifesto del gruppo socialista fra i soldati. La bandiera bianca sventola su Sveaborg, ma il combattimento continua, e l'apparizione di questa bandiera rimane inesplicabile. Le navi *Tsarevich* e *Slava*, arrivate nella rada esterna, bombardano la fortezza, di cui parecchi posti hanno risposto con terribili cannonate. »

Un telegramma in data del 2, alle ore 0,10, da Pietroburgo al *Matin* dice: « Non si sono ricevuti nuovi dispacci relativi agli avvenimenti di Sveaborg. »

Le province sempre in stato di insurrezione.
Un pericolo per Peterhof.

Londra, 2, ore 8,15.

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Le notizie da Helsingfors continuano ad essere inquietanti e, a meno che il Governo non riesca ad impedire ai presidii di Kronstadt e di Reval, ove il malcontento è vivissimo, di seguire l'esempio della guarnigione di Sveaborg, avvenimenti di una importanza straordinaria potrebbero accadere fra qualche giorno.

« Secondo gli ultimi rapporti, i disordini continuano anche a Sveaborg e nelle isole vicine.

« I ribelli, nondimeno, non hanno potuto impadronirsi dell'Arsenale. Le truppe del Governo, che sono al comando del generale Salza, hanno occupato le caserme dei marinai ad Helsingfors, ed hanno arrestato parecchi fra i capi rivoluzionari. I treni continuano a circolare fra Pietroburgo e Helsingfors; ma i viaggiatori sono avvertiti che potrebbero essere costretti a cambiare treno durante il viaggio. Gli sforzi dei capi della « Guardia Rossa », per proclamare lo sciopero generale ad Helsingfors, non sono finora stati coronati da successo.

« Bisogna ammettere che la « Guardia Rossa » e il partito socialista-democratico agiscono in tal modo per simpatia per i rivoluzionari russi, poichè essi hanno ottenuto la forma di Governo più democratico che sia in Europa. Il Senato finlandese e i membri del partito costituzionale, secondo dichiarazioni fatte oggi dal generale Langhoff, segretario di Stato per la Finlandia, sono sfavorevoli all'insurrezione. Siccome, però, il Senato non ha truppe a disposizione, e non può a meno di perdere ogni autorità agli occhi del popolo, fa appello alle truppe russe; e è quindi ridotto all'impotenza dinanzi ai disordini. Quanto allo stato d'animo delle altre truppe russe in Finlandia, non si può dire nulla di rassicurante, sotto il punto di vista governativo.

« Alcune settimane or sono la guarnigione di Abo si è sollevata per protestare contro il cattivo vitto, e si sa che veri manifesti di rivolta sono accaduti nel presidio di Viborg. Immediatamente dopo lo scioglimento della Duma vidi due soldati di Viborg entrare all'*Albergo del Belvedere* per domandare copia del manifesto. Ultimamente sono stati impartiti ordini alle truppe russe in Finlandia per impedire ogni comunicazione fra i soldati ed i rivoluzionari; ma questi ordini non sembrano essere stati eseguiti. Ciò che vi ha da temere ora è che l'ammutinamento possa estendersi a Kronstadt; in tal caso Peterhof sarebbe in gran pericolo. Le Autorità temono una simile eventualità, ed hanno perciò mandato oggi il reggimento Semyenoff, che fu passato in rivista dall'Imperatore domenica scorsa, per impedire che borghesi sbarcassero nell'isola. Si sa che in una parte importante del presidio di Pietroburgo regna viva agitazione, e non è improbabile che i rivoluzionari, i quali conoscono lo stato d'animo delle truppe, facciano un gran colpo in questi giorni.

« I socialisti democratici hanno fretta di proclamare subito lo sciopero generale. La fiducia di Stolypine nell'esercito è fortemente scossa. »

L'*Agenzia Laffan* riceve da Pietroburgo in data 1.o agosto, ore 23,40: « Un messaggio telefonico ricevuto stasera per la via di Viborg dichiara che Sveaborg è sempre in mano dei rivoluzionari e che gli equipaggi degli incrociatori *Tsarevich*, *Bogadir* ed *Iechmora* sono sempre con essi. Inoltre hanno ricevuto rinforzi di parecchie centinaia di borghesi armati. Le truppe mandate da Willmanstrand per rinforzare il presidio sono state costrette a riparare la strada ferrata lungo tutta la linea, ed i soldati furono collocati di sentinella sull'alto dei vagoni durante tutta la notte. Gruppi della Guardia Rossa distrussero di nuovo la ferrovia dopo che le truppe erano passate. »

Le ultimissime notizie da Sveaborg non permettono ancora di farsi un'idea chiara della situazione. Molti corrispondenti di Pietroburgo sono partiti alla volta di Helsingfors. Si spera che domani si avranno dispacci dettagliati. Sinora i giornali si limitano a riprodurre dalle Agenzie, oppure lavorano di fantasia.

I dispacci che giungono da Pietroburgo descrivono l'ansietà vivissima che regna nei Circoli governativi. Sembra che la formazione del nuovo Gabinetto con elementi costituzionali andrà a monte. Le Autorità militari affermano che se il pronunciamento resisterà altri due giorni, sarà impossibile evitare la rivolta a Kronstadt.

Il manifesto della Dieta finlandese.

Stoccolma, 2, ore 7.

Mandano da Helsingfors:

Lo Stato della borghesia alla Dieta di Finlandia ha approvato una risoluzione dichiarante che in presenza della gravità della situazione, tutti i cittadini finlandesi hanno il dovere di astenersi da qualsiasi atto illegale e di aiutare le Autorità a mantenere l'ordine. Gli altri Stati della Dieta si sono associati a questa risoluzione. Gli abitanti di Skatuden sono stati autorizzati a rientrare nei loro domicilii. I tipografi hanno deciso di mettersi in sciopero a partire da questa sera.

L'impopolarità dell'assassinato Herzenstein.
Apprensioni fra i capi liberali.

Londra, 2, ore 9.

Mandano da Pietroburgo al *Times*:

« Il vile assassinio di Herzenstein, a Terioki, mostra come sia debole l'influenza che esercita il presidente del Consiglio sui partiti dell'Estrema Destra.

« Non si dubita che l'uccisione non sia l'opera dell'organizzazione detta dei « Cento Neri » di Mosca. La *Gazzetta di Mosca* aveva pubblicato in prima pagina, a grossi caratteri neri, un attacco violentissimo contro l'ex-deputato ora morto.

« L'attacco era un incoraggiamento diretto all'uccisione. La famiglia di Herzenstein viveva in un'ansietà continua, e durante la Sessione della Duma, il deputato tornava a casa sua alla fine di ogni settimana per rassicurare i suoi. Egli coglieva anzi tutte le occasioni possibili per mandare messaggi alla propria famiglia, mediante amici. Il deputato si era reso impopolare fra i reazionari, sopratutto a motivo dei suoi attacchi alla Duma. La sua morte dà luogo a grandi apprensioni.

« Gli altri capi liberali debbono seguire la stessa sorte? Stolypine non ha egli alcun potere di fermare gli assassinii misteriosi, commessi da un'organizzazione che prepara eccidi e delitti per sostenere un regime che muore? »

Un altro giornale da Pietroburgo:

« Cosa strana, la notizia dell'assassinio dell'ex-deputato Herzenstein fu pubblicata ieri sui giornali di Mosca alcune ore prima che il fatto fosse compiuto.

« Il Santo Sinodo comincia a processare i *pope* che facevano parte della Duma. »

Dichiarazioni di Grey sulla questione Macedone.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Nella discussione sugli affari macedoni, alla Camera dei Comuni, Grey ha rilevato l'importanza di mantenere il concerto delle Potenze, indispensabile al progresso delle riforme in Macedonia. La maggiore difficoltà in Macedonia è creata dall'attività crescente delle bande di diverse nazionalità; ciò che permette difficilmente di insistere perchè la Turchia riduca l'effettivo delle truppe che essa ha in Macedonia. L'oratore non vede come si potrebbe chiedere al Sultano di ridurre le sue truppe senza mettersi in grado di garantire le sue frontiere contro un attacco; ma se noi dobbiamo consentire ad un aumento dei dazi doganali allo scopo di assicurare l'esecuzione delle riforme, bisogna che un accordo intervenga per assicurare che le spese militari in Macedonia non saranno aumentate e che l'aumento dei dazi doganali non sarà accordato prima che si abbia ottenuta la certezza che il denaro non sarà sperperato. Se noi non otteniamo queste garanzie e l'aumento delle dogane non è accordato, temo che la situazione in Macedonia diventi assai oscura. Vi è pericolo di veder crollare tutto l'edifizio della riforma finanziaria, se una misura come l'aumento dei dazi doganali non interviene.

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente da Atene:

« A nome del popolo di Grecia noi denunciamo con indignazione alla nazione inglese le depredazioni commesse in Bulgaria e nella Rumania Orientale, e noi invochiamo la sua protezione per i nostri fratelli perseguitati e massacrati, di cui le chiese sono state profanate, il clero insultato e le proprietà saccheggiate. — Firmato: *Il Comitato dei Greci*. »

Movimento cattolico in Francia
Le istruzioni del Papa.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Il *Journal* dice che i cardinali-arcivescovi di Parigi, Bordeaux e Lyon posseggono dal 12 luglio le istruzioni complete del Papa, ma essi sono i soli a conoscerle. E' possibile che essi ricevano subito l'ordine di pubblicare la parola del Papa, ma non bisognerebbe meravigliarsi se queste istruzioni non saranno pubblicate prima di un lungo tempo, poichè i vescovi potrebbero applicarle senza dare il testo della lettera.

Si ha da Digione: Ieri, terza giornata della *Settimana Sociale*, Pascal ha esposto i giusti rapporti degli uomini nell'uso e nello scambio dei beni. Lugardere ha trattato la questione del femminismo. L'abate Lemire espose la questione del focolare famigliare. Stasera alla cattedrale Moissonet ha fatto una conferenza sul canto religioso cattolico sulle basi *Motu Proprio* di Pio X. Assistevano molte persone.

A proposito dell'incidente di Djanet

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8:

Il *Matin*, a proposito dell'incidente di Djanet, sulla frontiera tripolina, dice: « Noi crediamo di sapere che, per parare a qualsiasi eventualità, il Governo algerino si preoccupa di far seguire la presa di possesso di Djanet da una organizzazione amministrativa, cioè di stabilirvi un potere investito. D'altra parte il Ministero degli esteri, onde evitare nuove complicazioni, ha deliberato di far continuare verso il nord il tracciato preciso della frontiera. A questo scopo Jonnart ha ricevuto l'ordine di determinare in breve termine tutta la zona francese della Tripolitania, la cui sorveglianza incombe all'Algeria, e determinare il punto in cui questa sorveglianza dovrà coordinarsi con quella della Tunisia. In questo modo nessuna complicazione potrà più verificarsi. »

Guglielmo II e i giornalisti.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Il *Matin* riceve un telegramma da Berlino, nel quale si dice che il *Berliner Tageblatt* commenta l'intervista che l'Imperatore Guglielmo avrebbe avuto con il deputato francese Gaston Menier, particolarmente per ciò che concerne la carriera dei giornalisti, e trova che l'osservazione del *Matin*, secondo cui i giornalisti, non avendo diploma, non si trovano in condizioni diverse di quelle degli Imperatori, è giustissima.

Nessuna rottura fra Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 7:

Il presidente del Consiglio ha smentito la voce della rottura della Spagna col Vaticano. Egli ha aggiunto che la Nota della Santa Sede e la risposta della Spagna concernente il matrimonio civile e la legislazione dei cimiteri non ha nulla a che fare colle trattative che si apriranno sulla questione religiosa.

La curiosa avventura di un ufficiale giudiziario.
Un novello forte Chabrol.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,35:

Ieri si dovevano cominciare le operazioni di sfratto contro gli inquilini di uno stabile posto in via Reggio, di proprietà della Società Generale Immobiliare. L'ufficiale giudiziario del II Mandamento si presentò al portone della casa, accompagnato dai testimoni prescritti dalla legge, da un commissario di pubblica sicurezza e da un delegato. Nella previsione che avrebbe incontrato difficoltà nell'adempimento del suo mandato, l'ufficiale giudiziario si era fatto accompagnare da una cinquantina circa fra carabinieri e guardie. Frattanto la casa era stata convertita in una fortezza: gli inquilini avevano poderosamente barricato l'ingresso, assicurandolo internamente col riparo di solidi travicelli. Gli agenti, però, scavalcando una finestra, penetrarono nel cortile della casa e, una volta dentro, gli agenti sgombrarono il portone delle travi e degli ordigni della barricata, aprirono i battenti e tutti penetrarono nello stabile. Ma le difficoltà non erano finite: l'usciere tentò invano di penetrare nei singoli appartamenti per espellere gli inquilini; tutte le porte rimasero chiuse dinanzi all'intimazione dell'ufficiale giudiziario. I facchini, in seguito a tale resistenza, defezionarono, abbandonando l'ufficiale giudiziario alle prese cogli inquilini; l'ufficiale giudiziario telefonò allora a una Ditta di trasporti per ottenere nuovi facchini, ma fu impossibile; si chiamarono dei fabbri-ferrai per scassinare le porte, ma anche questi declinarono l'incarico. Di fronte a questo fatto, il commissario di pubblica sicurezza decise di rimettere tale operazione ad altro giorno. L'ufficiale giudiziario e la scorta si ritirarono in buon ordine.

Un consigliere comunale ucciso per gelosia da un calzolaio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 8,35:

Mandano da Olevano Romano: Un orrendo delitto funestava ieri questo paese. Il calzolaio Quaresima Pietro, incontrato il consigliere comunale Vittore Aceto, senza profferire parola alcuna, gli piantava un trincetto nel cuore. L'Aceto ebbe appena il tempo di estrarsi dal petto l'arma omicida e cadde esanime al suolo, mentre il feritore correva a costituirsi alla vicina caserma dei reali carabinieri. Il delitto ha tristemente impressionato la cittadinanza. Sembra che il movente dell'assassinio debba ricercarsi nella gelosia. La moglie dell'omicida, una povera mentecatta, che deve essere ricoverata al Manicomio, avrebbe in questi giorni confessato al marito che tre anni or sono ella ebbe a soffrire in campagna, da parte dell'ucciso, un tentativo di seduzione, e questo solo sarebbe bastato a spingere il Quaresima al delitto.

Un nuovo comunicato dei carabinieri ai giornali.

Roma, 2, ore 8,35.

A proposito dell'agitazione dei carabinieri il *Messaggero* riceve un altro comunicato, a firma del « Comitato direttivo ». Questo, in sostanza, dice che i sott'ufficiali dei carabinieri si lagnano perchè alcuni giornali commentano sfavorevolmente il fatto che essi abbiano reso di pubblica ragione il trattamento loro fatto. Essi stanno male; non riescono a vivere decorosamente con l'attuale retribuzione giornaliera di L. 1 51; si sentono umiliati per la recente concessione del soprassoldo giornaliero in 15 centesimi; sono indignati contro l'opera passiva del Governo, che mostra di non curarsi di loro e della loro agitazione; protestano infine contro i sistemi adottati per sorprendere le loro mosse, essendosi giunto sino alla intercettazione della corrispondenza; confermano ancora una volta l'esistenza dell'agitazione, la quale va sempre più estendendosi.

Borsa di Torino.
2 agosto.

Rendita corso medio d'uff. **102 27 1/2**.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 25, 102 275.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 50.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 55.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 10, lett. 100 20.
Germania 4 1/2: denaro 122 775, lett. 122 875.
Londra 4 1/2: denaro 25 15; lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1312, 1311, 1312, 1313.
» Banca Commerciale 927 1/2, 926 1/2, 926 1/2.
» Banco Roma 112 1/2.
» Ferrovie Meridionali 828, 829.
» Fiat nuove 715, 714, 713, 714.
» Itala 256.
» Rapid 196, 195 1/2, 196 1/2, 195.
» Züst 160, 161.

La liquidazione ieri a Genova andò assai male; pare anzi non siasi compiuta ed abbia lasciato uno strascico per oggi. Questa è la causa principale della pesantezza nostra, alla quale coadiuvano concomitanti degne di considerazioni, l'esodo generale degli operatori ed il contegno della Russia.

Qui però il mercato assorbiva stamane con facilità; e le disposizioni sono tali che insistiamo nel credere probabile un risveglio non appena calmata l'impressione della liquidazione genovese.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. cont. 102 80.
» » 3 50 0/0 p. cont. 101 80.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 101 80.

Banca d'Italia 1316 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 927 — Credito Italiano 615 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 328 — Banco Castioni 108 — Meridionali 829 — Navigazione Italiana 484 — Tramways Omnibus 344 — Acqua Marcia 1575 — Gas 1338 — Condotte d'Acqua 442 — Acciaierie Terni 2215 — Elba 488 — Ansaldo 452 — Ferriere 288 — Metallurgica 153 — Piombino 202 — Antimonio 400 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 290 — Montecatini 135 — Alberi 130 — Alluminio 1350 — Miniere Legnitifere 105 — Italiana Forni 38 — Turrinelli 35 — Eritrea 18 — Fiorentia 61 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 281 — Imprese fondiarie 130 — Carburo Romano 1310 — Carburo Piemontese 100 — Valnerina 201 — Azoto 450 — Elettrochimica 207 — Concimi 144 — Forni elettrici 101 — Solfati 56 — Vinalcre [?] — Zuccheri romani 90 — Zuccheri Valsacco 113 — Molini Fontanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mentre la Rendita senza variazioni di sorta si mantenne anche stamane a 102 27 per contante e 102 52 per fine mese, i valori, offerti novamente, perdettero ancora terreno. Banca d'Italia ebbe transazioni da 1319 a 1314; le Terni fra 2235 e 2215; Edison 903; Italo-Americane da 421 a 414. Invariati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Le vendite insistenti provocarono un ribasso generale. La Banca d'Italia da 1320 declinò a 1313; Commerciale da 929 a 927 50; Credito 616 50; Bancaria 327; Meridionali da 831 a 829; Mediterranee da 461 a 460 50; Elba da 492 a 488 50; Raffinerie LL. da 393 a 391; Carburo 1315; Edison 906, 905. Maggiormente colpite abbiamo le Terni da 2235 a 2200; Italo-Americane da 422 a 414 e 416. Calma la Rendita a 102 30, 102 47. Immutati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Rendita 102 45 — Banca 1312 — Comit 926 — Credito 617 — Meridionali 828 50 — Mittel 491 — Rubattino 455 — Raffinerie 391 — Industrie 361 — Eridania 1436 — Marzini 329 — Terni 2205 — Armstrong 454 — Elba 486 — Savona 489 — Molini 316 — Semolerie 474 — Carburo 1310 — Kerka 490 — Imprese 129 — Itala 256 — Rapid 197 — Officine 682 — Voltri 485 — Banco Liguria 327 — Ferriere Prà 150.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in 5 atti di Edmondo Rostand. — Prezzi popolari: L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,50: *A l'Ave Maria!*, schizzo drammatico in un atto di Oreste Mentasti (novissimo); *Madama Quot Sold*, commedia in due atti di G. Poggio; *'L Castel d'ij sperit*, scherzo in un atto (Serata d'addio della Compagnia). — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Excelsiografia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 23.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 19), ore 20.30.

Oggi, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi serenamente

ZACCARIA COLOMBO
d'anni 73.

La moglie BENEDETTA COLOMBO, le figlie CLEMENTINA in LEVI, CLOTILDE in DE BENEDETTI, EUGENIA in JACHIA, AMALIA in FALCO, coi rispettivi mariti; il figlio FEDERICO colla moglie BIANCA ABELES; i fratelli, le sorelle; i nipoti e congiunti tutti ne danno, coll'animo straziato, il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 17, partendo dall'abitazione del defunto, corso Vittorio Emanuele, 70.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori. 16066

Torino, 1° agosto 1906.

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno *LA STAMPA*, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° AGOSTO al 31 DICEMBRE 1906 L. 6.90

1 mese	Lire 1,50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4,25
6 »	» 8,25
1 anno	» 16,50

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

La vita che si vive

Il vestito dell'anima.

A Londra sono di gran moda i vestiti simbolici. Mi pare d'aver parlato già della signora Lucille, la sarta che si è fitto in capo di far indossare alle proprie simili abiti che mostrino i loro sentimenti.

L'arte della valorosa donna si è a poco a poco perfezionata: la sua clientela è cresciuta; ed ora essa ha aperto una mostra, della quale i giornali londinesi dicono meraviglie.

Mentre un'orchestrina suona soavissimi pezzi, girano per la sala, piena di sottili profumi, alcune belle ragazze vestite in quegli abiti che hanno il difficile compito di simboleggiare carattere, temperamento, affetti e odî.

I vestiti hanno ciascuno un nome e un significato: c'è il « vestito del dolore tranquillo », di crêpon grigio smorto adorno di pizzi bianchi; ma — dice un giornale — la ragazza che lo indossa ha un viso allegro e certi occhi assassini che rivelano invece « la gioia folle della vita ».

L' « abito del desiderio soave » — azzurro chiaro, fornito con lunghi nastri — è portato da una donna dal volto melanconico.

L' « amore morente » è il motto di un'altra toeletta. L'amore agonizza in un abito il cui colore rammenta la tinta delle foglie nell'autunno e si mette un cappello purpureo, circondato da veli violetti. Due vestiti di mussolina colore malva sono consacrati alla « memoria perenne » e al « pensiero eterno ».

Un vestito di seta rosa ha nome di « amore nascente ».

Un vestito di broccato grigio si chiama « verso sera » e dovrebbe richiamare al pensiero la mestizia del vespero.

La « vittoria della passione » si orna di colori purpurei; il « piacere dell'anima » di colori rosei.

E « la disperazione dei mariti » da qual colore, da quale abito è mostrata? Probabilmente da tutti..... e dalle note della signora Lucilla.

⁂

Come si insegna la storia in Russia.

Leggo nel *Matin*: « In tutte le scuole russe è in uso un manuale di storia, di cui è autore il dotto prof. Bowajski. Ecco la traduzione testuale di un passo di questo libro:

« Luigi XVI fu un re pacifico e buono. Dopo un regno lungo e glorioso, durante il quale fu particolarmente felice nella scelta dei suoi ministri delle finanze, egli morì tranquillamente a Parigi, amato dal suo popolo, vittima di una emorragia cerebrale.

« Il successore di Luigi XVI fu suo figlio XVII, sotto il regno del quale il valoroso esercito monarchico, comandato dal feld-maresciallo regio, generale Napoleone Bonaparte, conquistò, per la corona di Francia, la maggior parte del continente europeo.

« Ma l'infedele Napoleone, avendo dimostrato la velleità di abusare del proprio potere e di coltivare progetti ambiziosi contro il Governo legittimo, col concorso di Sua Maestà l'Imperatore e l'autocrate di tutte le Russie, Alessandro I Paolovitch, fu destituito, privato di tutte le dignità, titoli e diritti alla pensione e mandato nell'isola di Sant'Elena, dove terminò la sua vita. »

⁂

La novità della *réclame*.

Il direttore del londinese *Standard Theater* — alla caccia sempre di nuovi mezzi di *réclame* — promise di regalare un anello matrimoniale alla nuova coppia di fidanzati che entrasse in galleria; ma la promessa non ebbe verun risultato; i Romeo e Giuliette di Londra sembra avessero vergogna della loro condizione di fidanzati. Il direttore del teatro non si scoraggiò e da otto giorni gli albi della capitale sono tappezzati di affissi in cui egli promette di fare da testimonio alla prima coppia di fidanzati che metterà piede nel loggione. E forse domani, con un altro avviso, prometterà di far sposare la coppia sul palcoscenico, seguendo l'esempio di un altro impresario della capitale.

In un giornale di Berlino ho letto poi questo avviso: « Si cercano clienti-*réclame* per una nuova trattoria. » Non è una novità: sembra, anzi, che le trattorie berlinesi abbiano la consuetudine, nei primi tempi, di adescare il pubblico mediante una mostra di avventori dietro le finestre, i quali, vestiti bene, mangiano a quattro palmenti e bevono in proporzione. Di più, costoro, oltre al rimpinzarsi gratuitamente, si buscano un regaluccio in contanti.

E' una piccola fortuna fare il cliente-*réclame*. Ma, purtroppo, non tutti i miseri sono favoriti in cotal maniera dal caso e dagli..... osti.

⁂

I colmi di stagione.

Per un cuoco delisiarsi in un bagno.... maria.

Per un fisico tuffarsi nelle onde.... sonore.

Per un pittore gettarsi a capofitto in un'« acquaforte ».

⁂

La penultima.

L'onesto Stupidini ha vinto una lite al Tribunale civile. Il suo avvocato gli annunzia telegraficamente la vittoria: « Buona causa ha vinto. »

E Stupidini ribatte: « Pregovi ricorrere in appello. »

⁂

L'ultima.

— Possibile?! Un giovane così gaio e faceto farsi stritolare dal treno!....

— Ma non ha smentito il suo carattere! Si è servito di un treno di piacere!

io per tutti.

SPORT

CICLISMO.

Il grande convegno di Alba.

Ci scrivono da Alba, 1:

In occasione del grande convegno ciclistico indetto dal Ciclo-Sport Albese per il giorno 12 agosto, si effettuerà una importante corsa ciclistica d'incoraggiamento pei giovani ciclisti che mai furono premiati in qualsiasi gara. Percorso: Torino-Alba (Km. 66); partenza ore 5 dalla Barriera di Nizza. Itinerario: Torino, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Sommariva, Bra, Alba. Quota d'iscrizione L. 1 50 pei non soci e L. 1 pei soci del Ciclo-Sport e della Ireos di Torino. Primo premio med. d'oro; 2.o id. *vermeille* grande con contorno; 3.o id. id. grande; 4.o id. id. media; 5.o id. d'argento media; 6.o id. bronzo; 7.o id. bronzo.

A tutti gli arrivati in tempo massimo (ore 3,30) medaglia di bronzo. Le iscrizioni si ricevono in Torino, presso la Ireos (via Montevecchio, 26), ed in Alba, presso la Ciclo-Sport Albese, e si chiudono irrevocabilmente l'11 agosto.

ALPINISMO.

Unione Escursionisti.

L'ottava gita sociale è fissata per il 4 e 5 agosto con l'ascensione del Grand Tournalin (m. 3379), in Valtournanche. Partenza da Valtournanche (m. 1526), Cheneil (m. 2200), Colle Piccolo Tournalin (m. 3200), vetta sud del Grand Tournalin (m. 3379). Ritorno con lo stesso percorso a Valtournanche.

Direttori: L. Bustico, G. Caracciolo, ing. L. Marchelli, M. Tribaudino.

PODISMO.

Una gara dell'« Atalanta ».

Ieri ebbe luogo una gara sociale, organizzata dalla Sport Pedestre Atalanta. La corsa era di m. 100 e riunì 14 concorrenti.

Prima batteria: 1.o Fioravanti; 2.o Luciano; 3.o Maro; 4.o Cona; 5.o Serra. — *Seconda batteria*: 1.o Regge; 2.o Bottino; 3.o Grandi; 4.o Lombardi; 5.o Giacobone Ulrico. — *Decisiva*: 1.o Fioravanti; 2.o Regge; 3.o Grandi; 4.o Lombardi; 5.o Bottino; 6.o Luciano.

Stasera, alle ore 21, si svolgeranno attorno al laghetto del Valentino altre gare d'allenamento di metri 100 e di Km. 5 di corsa e di Km. 10 di marcia.

Le gare podistiche a Bogliasco.

Ci scrivono da Bogliasco, 1:

Le gare indette dallo Sport Club Bogliasco sortirono questi risultati:

Gara di velocità (m. 100): 1.o Gomolo Bartolomeo, dello Sport Club Bogliasco; 2.o Giurla Mario, della Ardita Juventus Nervi; 3.o Ferrari Luigi, della Pro-Sestri.

Gara di mezzofondo (m. 1000): 1.o Peyrignet Alfredo, della Fulgor di Genova; 2.o Capelli Angelo, della Post Resurgo di Milano; 3.o Atanasio Pietro, della Pro-Genova; 4.o De Luca Tommaso della Andrea Doria di Genova.

Gara di mezzofondo (m. 5000): 1.o Draschi Alfredo, della Pro-Genova; 2.o Biretti Giovanni, della Ligure di San Pier d'Arena; 3.o Ambrosini Ernesto, id. id.; 4.o Albertazzi Giovanni, della Cristoforo Colombo di Genova; 5.o Carbone Attilio, della Ardita Juventus di Nervi.

Gara incoraggiamento (riservata ai giovanetti di Bogliasco inferiori ai 14 anni): 1.o Gamolo Giuseppe; 2.o Cioni Giuseppe; 3.o Crivle Luigi.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Livorno Toscana

Ci telegrafano da Livorno, 1, ore 20:

Ieri si è inaugurato il Tiro a volo nello *stand* dell'Eden con le gare libere. Oggi il premio di L. 300 fu diviso fra Marconcini di Verona, il conte Gajoli di Torino, Hans March, ungherese, con 15 piccioni su 16.

Assisteva numeroso pubblico. Concorrevano ottimi tiratori.

IPPICA.

Le corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20:

A Grodwood oggi ha avuto luogo la corsa *The Grodwood Plate*, con premio di 26,000 franchi (metri 4800), Corsero 12 cavalli.

Giunsero: 1.o *Winwick*; 2.o *Sandboy*; 3.o *Waltron*.

Le gare sportive di Rivarolo Canavese

Ci scrivono da Rivarolo Canavese, 1:

Vi comunico i risultati delle diverse prove sportive qui disputatesi:

Gara ciclistica di resistenza indetta dall'Unione Sportiva Rivarolese (Km. 50): 1.o Leone Luigi, in ore 1 57'; 2.o Scavarda Ugo, di Castellamonte; 3.o Gorzano Mario, dell'U. S. R.; 4.o Piana Martino, di Cuorgnè; 5.o Milano Pietro, dell'U. S. R.; 6.o Marena Giovanni, id. id.; 7.o Garda Amedeo, d'Ivrea.

Gara ciclistica indetta dagli esercenti di Rivarolo (Km. 18): 1.o Ghindo; 2.o Scavarda Ugo; 3.o Garda Amedeo; 4.o Trinchero Mario.

Gara podistica indetta dagli esercenti: 1.o Bertinetti Giovanni; 2.o Gallotto Felice; 3.o Bonaudo Giovanni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,6; ore 15: 740,7; ore 21: 741,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 30,6 Minima + 22,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 30,0

Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 25,7

2 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 19, minuti 52.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 29,7

Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 21,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	—	—	—	Pietroburgo	17.3
Milano	32.3	20.6	1/4 cop.	Odessa	19.3
Brescia	31.0	20.4	»	Amburgo	21.6
Venezia	31.0	22.0	3/4 cop.	Vienna	18.3
Bologna	28.7	21.0	sereno	Trieste	24.0
Ancona	30.5	20.4	1/4 cop.	Madrid	21.8
Livorno	28.8	21.5	sereno	Alessandria	26.0
Firenze	32.8	20.7	»	Parigi	18.4
Roma	32.0	20.0	»	Nizza	25.1
Bari	27.8	19.8	»	Ginevra	20.3
Napoli	30.0	22.8	»	Costantinopoli	26.0
Palermo	28.6	19.0	»	Malta	24.3
Messina	31.2	22.8	»	Tunisi	—
Cagliari	32.3	17.9	»		

La truffa di Castelnuovo.

Ci scrivono da Asti, 1:

Avete narrato come Ecora Carlo, macellaio di Castelnuovo, cercò di truffare l'Amministrazione delle poste di 40 mila lire, inviando da Torino al proprio indirizzo in Castelnuovo d'Asti cinque assicurate per lire 40 mila complessive, ma contenenti soltanto della carta sporca. In seguito, avendo portato via al fattorino postale il piego delle lettere, mediante il travestimento da *chauffeur*, credette di averla fatta franca, e fece il suo bravo reclamo alla Posta, chiedendo il risarcimento del danno subìto. Ma dopo una buona istruttoria fu invece rinviato a processo quale autore della truffa e del furto delle lettere. Confessò la prima e negò il secondo; ed il Tribunale, convinto dell'una e dell'altro, lo condannò a due anni ed otto mesi di reclusione.

Presidente: Bertelle; giudici: Noceto e Persi; P. C.: avvocati Grassi e Pasquero; Difesa: avvocati Enrico Cavaglià e Ros; P. M.: cav. Albini; cancelliere: Rossi.

Il cholera a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 21:

Sono stati segnalati dei casi di cholera sporadico. La popolazione della capitale è allarmata. Il Comitato d'igiene crede che le acque siano contaminate. Parecchie fontane sospette sono state chiuse.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 1° agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
500 Comuni (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 347 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per opere di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 ojo . . . 307 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 467 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 330 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 371 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 352 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . 491 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo. . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo [illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856) . . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1886) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1888) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo . . . 380 —
500 Str. ferr. Livor. A 354 —
500 » » » B 354 —
500 » » » C 351 —
500 » » » D 354 —
500 » » » [illegible] 351 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 575 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 531 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 3 ojo . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni

500 Privilegiata della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg. Bra 3 ojo 365 —
500 Delle mem. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . 165 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo . . . 355 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 355 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 355 —

Prestito

100 Daificale de la città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto. . 493 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 499 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 478 —
500 Ferr. Meridionali 350 —
500 Id. Sec. Sardegna 307 —
500 Id. Sarde, serie A 340 —
500 Id. id. id. B 331 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 504 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 515 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma). . 500 —
500 Id. Min. di Montepronico . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 490 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 495 —
500 Id. Città Torino 3 1/2 100 —
500 Id. Prov. di Lecce 4 1/2 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . 512 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 505 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo . . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 518 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 480 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (800) B. d'Italia 1313 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 925 —
500 Credito Italiano 615 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 750 —
100 Banco di Roma 113 50
500 Banca di Torino (stampigliate) . 90 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 120 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . 680 —
250 Id. id. secondarie Sardegna. . . 290 —
500 Id. id. Sicula 575 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 610 —
500 Id. id. Biella. . 500 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione). 413 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione). . 380 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. . 407 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 360 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
500 Id. ferr. Vomero 55 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 250 —
100 Id. Nav. Alta Italia 135 —
200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 317 —

Elettricità, Gas ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 308 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 830 —
500 Id. Off. Savigliano 1379 —
500 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 180 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . — —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 280 —
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . . 60 —
250 Id. id. di applic. elettriche. . . . 176 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 108 —
500 Id. Costruzioni Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . — —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 461 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . 75 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 165 —
200 Id. Fonderia di cerati (Nebiolo e C.) 255 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 50 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 119 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 7[illegible] —
100 Id. Acciai. Terni — —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
25 Id. M. Zust, costr. autom. (Intra) (n.) 100 —
25 Società Aut. Rapid 204 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 67 —
25 Id. Automob. « Fratelli Diatto » . . 127 —
25 Id. Italiana dei Fornì (Genova). . — —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 375 —
25 Id. Camona, Giordani, Torrinelli . . 43 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 1 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 183 —
25 Id. A forni Gregor 315 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . . — —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze). 51 —
25 Id. Fiat-Muggiano 107 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) 34 —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 73 —
25 Id. Canav. Carello 70 —
10 Id. Un. Eser. Elett. 10 —
25 Id. Ind. Mett. Torino 72 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 150 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola 127 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 63 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 52 —
100 Id. « Eridania » di Genova. . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigl.) — —
100 Id. Ron. Ferreres 172 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 60 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 40 —
100 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. 145 —
25 Id. Torin. pan. past. 50 —
100 Id. Dist. It. (Milano) 107 —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital. 697 —
250 Id. Cartiere Merid. 175 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 492 —
100 Id. Calci Casale 230 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 48 —
[illegible] Id. Isolato di San Teodoro . . . 60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature. . . 2 —
250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 128 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . 300 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 594 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Alb. (Bolog.) 180 —
100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 325 —
100 Id. di Montenovi 480 —
100 Id. Fab. Paramatti 113 —
100 Id. Amis. It. Milano 130 —

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Oggi i titoli russi hanno subito forti ribassi: il 5 0/0 1906 da 81 40 è disceso fino a 78 50, e il 3 0/0 da 58 75 a 56 75. Il corso di compensazione sui nuovi titoli russi era stato ieri relativamente sostenuto per attenuare, per quanto era possibile, le perdite dei compratori. Compiuto lo sforzo, non presentandosi più nuovi compratori, i titoli hanno necessariamente dovuto cedere. Il 5 0/0 italiano è fermo, e così pure la Rendita francese.

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	667 60	Lire italiane (carta)	95 0:
Lombarde	153 —	Rend. Austr. (arg.)	99 55
S. Anglo-Austriaca	306 —	Id. in carta	99 55
Austriache	671 50	Union Bank	549 —
B. Austro-Ungarica	1761 —	Rend. Austr. in	117 85
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	91 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 10
Cambio su Parigi	95 30	N. Paesi Bassi	435 —
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	77 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 40	Ferr. Meridionali	105 20
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	93 5:
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	98 30	Russo (contanti)	213 50
Rend. Turca 1 0/0	93 90		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	87 3/4	Russo	68 1/2
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	72 1/2
Argento fino	30 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	100,000
Spagnuolo	95 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	95 1/4		
Egiziano Unif.	104 3/4		
Giapponese	90 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 agosto. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 30 luglio-4 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 1° agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 03 1/2; Londra 25 15 1/2; Germania 122 86; Svizzera 100 13 6; Belgio 99 67 5.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 8 luglio 1906, rogito Baldioli, venne costituita un'Associazione mutua di assicurazione sulla vita, allo scopo di assicurare alle famiglie ed alle persone care dei soci un capitale in caso di morte, sotto la denominazione « Cassa Previdenti Italiani - Mutua Assicurazione Vita », con sede in Torino. Il patrimonio sociale è formato dalle quote di associazione dovute dagli associati, dal fondo di compensazione, tassa d'ingresso, di amministrazione e sopratassa, fondo di riserva amministrativa, rendite ricavate dall'impiego dei fondi sociali ed ogni altra attività ordinaria e straordinaria. La Società ha la durata di anni 30 a far tempo dal 1.o luglio 1906 e durerà così sino al 30 giugno 1936. Sono nominati amministratori delegati i signori: Canepa Giovanni, Ferrero Guglielmo, Mosca Gaetano, Marchisio Luigi e Portalupi Massimo. Funzioneranno da sindaci effettivi sino alla prima assemblea i signori: Battistello Filiberto, Bertolotti Mario e Falcioni avv. deputato Alfredo. E da sindaci supplenti i signori: Cognasso prof. Giovanni e Treves prof. Zaccaria.

— Con atto 21 luglio 1906, rogito Teppati dott. Carlo, il signor Rolla Francesco, nella sua qualità di amministratore delegato della Società « Cotonificio Rolla », rilasciò mandato collettivamente ai signori Ambrogio Gino Alberti e Ferrero Ernesto per amministrare la Società.

— Venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino, sotto la ragione « Goldring e Barberis », consolidandosi tutto l'attivo ed il passivo nel signor Vincenzo Barberis, il quale rimane il solo ed esclusivo titolare del negozio di Torino.

— Con atto 16 luglio 1906, rogato Ajmone, tra i signori Magliano teologo Giovanni e Pesce Silvio, tipografo editore, venne costituita Società in nome collettivo avente per oggetto l'esercizio di una tipografia e libreria editrice, nonchè rappresentanze librarie, sotto la ragione sociale « Tipografia e Libreria Editrice Cattolica », con sede in Torino. Il capitale sociale è di L. 20,000, conferito in denaro per metà caduno. La firma sociale è comune ad entrambi i soci, i quali firmeranno col proprio nome e cognome separatamente, eccezione fatta per le cambiali emesse nell'interesse della Società che per essere valide dovranno portare la firma d'entrambi i soci. La durata della Società è stabilita per anni cinque.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera)

		31	1
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 10	31 2[illegible]
» — per settembre		30 20	30 40
» — ottobre-novembre		30 10	30 25
» — 4 mesi ultimi		29 00	30 00
Mercato fermo.			
Zuccheri rossi 88 disp.		29 10	29 10
» raffinato id.		57 —	57 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		33 10	33 50
» » » 4 mesi primi		33 37	33 12
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 31 1

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, calma — Egiziani, calma — Surats, pesante. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		31	1
Vendite della giornata	balle N.	7,000	8 [illegible]
dei per la speculazione	» »	1,00	1,0[illegible]
Esportazione	» »	11,2 5	4,10

Futuri americani: tendenza pesante; domanda ristretta.

		31	1
pel corrente	D.	5 77/50	5 71 [illegible]
per agosto-settembre	»	5 64/10	5 64/100
per ottobre-novembre	»	5 56/100	5 56/[illegible]
per dicembre-gennaio	»	5 54/ 00	5 54/[illegible]

Americani e brasiliani in rialzo di 1/100.

HAVRE, agosto (sera) 31 1

Cotoni vendita	balle N.	5,30:	1,0[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	2[illegible],000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, agosto (sera) 31 1

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/2	17 3/[illegible]
» » — 4 mesi primi		18 —	18 —

Mercato calmo.

Mercati di Genova.

GENOVA, 1° agosto.

Carbon fossile. — L'incaglio prodotto allo sbarco del carbone dalla mancanza di carri e di chiatte ha prodotto un enorme agglomeramento di merce, che è impossibile inoltrare nell'interno. La posizione del nostro mercato non potrebbe essere più grave e disastrosa. Prezzi piuttosto deboli.

Quotiamo sul vagone per contanti senza sconto alla tonnellata:

Newcastle da gas, qualità primaria, come New Pelton Main, Holmside, da L. 24 25 a 24 50 — Id. id. buona qualità, come West Leverson, Washington, Hobburn, Waldrige, da L. 23 25 a 23 50 — Id. da vapore, come Davison, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 27 50 a 26 50 — Scozia Hamilton Ell da L. 24 a 24 50 — Id. id. Splint da L. 25 a 25 50 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 21 50 a 22 — Liverpool Rushy Park da L. 27 50 a 28 — Cardiff primarie qualità, come Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 31 a 31 50 — Id. buone qualità, come North's, Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 29 a 29 50 — Newport, primarie qualità, come Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, da L. 27 25 a 27 75 — Id. qualità secondarie, come Ebbw Vale Nantygio, Tillery, da lire 26 50 a 26 75 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, da L. 32 a 33 50 — Mattonelle di Savona, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 32 a 32 50 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield da L. 44 a 45 — Coke metallurgico nazionale sopra vagone Savona da L. 39 a 40 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento da L. 35 a 36 — Antracite minuta da L. 17 a 17 50 — Id. pisello da L. 39 a 40 — Id. Cobbles da L. 39 a 40 — Id. Nubbit Quine da L. 23 50 a 23 50. — Id. grossa da L. 35 a 37 — Terre refrattarie inglesi da L. 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi M. M. al mille da L. 135 a 140.

Vini. — A prezzi sempre sostenuti, malgrado la scarsa richiesta. Quotiamo:

Sardegna 1.a qualità da L. 35 a 40 — Id. 2.a qual. da L. 25 a 34 — Scoglietti da L. 31 a 33 — Riposto da L. 20 a 28 — Gallipoli da L. 28 a 33 — Barletta da L. 32 a 36 — Calabria da L. 32 a 37 — Samia Mavra (Grecia) da L. 18 a 19 (schiavo di dazio).

Il tutto per ettolitro sul ponte o dal bordo, senza fusto.

Saponi. — Sempre sostenute le qualità all'olio di palma nazionale, a L. 22, e l'inglese Medley e Sons, a L. 24 la cassa di chilò 50. Ben domandate le qualità nazionali ai seguenti prezzi:

Bianco fino L. 50 — Id. verde L. 44 — Marmorato 1.a qualità L. 52 — Id. 2.a qualità L. 50.

Il tutto al quintale, merce al carro od al vagone fuori dazio comunale.

Società Torinese

per la stagion. ed Ammasso delle sete (già Barbaroux C.)

Operazioni del 1.o agosto 1906.

Organzini	C.	8	Kg.	812,31
Trame	»	1	»	67,80
Greggie	»	6	»	780,70
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	16	Kg.	1661,30
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	»	16	Kg.	1661,30
Colli entrati nel mese o dall'anno.				
Stagionati	N.	16	Kg.	1421,10
Pesati	»	—	»	—,—

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 31 (sera) — Pesos carta [illegible] per 1 0 pesos oro.

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 2 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 118 50.

Londra, 31. — Argento pezzo 3: 1/17 all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Le operazioni delle Casse di risparmio postali alla fine del giugno 1906.

Libretti in corso alla fine del mese precedente N. 5,553,101. — Libretti in corso alla fine di giugno N. 5,572,845.

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,111,705,607 56
Depositi nel mese di giugno	» 45,007,144 53
	L. 1,157,[illegible] 04
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 41,[illegible] 96
	L. 1,116,[illegible] 35
Credito per depositi giudiziali	» 16,[illegible]
Credito complessivo dei depositanti	L. 1,132,[illegible]

Concorsi.

E' aperto un concorso al posto di insegnante di meccanica, elementi di elettrotecnica e tecnologia, con la direzione dell'insegnamento del disegno meccanico e tecnico nella Scuola professionale diurna e serale di arti e mestieri di Savona, con la direzione delle officine relative. Rivolgersi al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio).

E' aperto presso il Ministero degli affari esteri un concorso per sei posti di applicato volontario nella carriera consolare.

Il concorso sarà regolato secondo le norme fissate dal Regio Decreto 26 marzo 1906, n. 158. Le domande di ammissione scritte, sottoscritte dall'aspirante su carta da bollo da una lira, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri non più tardi del 16 novembre 1906.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi al Gabinetto della Prefettura di Torino.

L'amore pazzo.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 23:

Oggi presso la stazione tranviaria della Foce accadde un'orribile tragedia. Una signorina, certa Maria Catto, d'anni 19, abitante in via San Fruttuoso, reduce dal bagno in compagnia della madre cinquantenne, saliva sulla tranvia per ritornare a casa, quando un giovanotto, tal Ulimo Ferrando, le esplodeva due colpi di rivoltella in direzione del cuore; quindi, rivolta l'arma contro di sè, si sparava un colpo alla tempia. Accorsero subito sul posto i militi della *Croce Bianca* e della *Croce Verde*, i quali trasportarono all'ospedale la Catto e il Ferrando. La misera Maria cessava di vivere lungo il tragitto, e il suo uccisore, malgrado le cure apprestategli all'ospedale, morì circa un'ora dopo.

A quanto si dice, il Ferrando da circa un mese si era innamorato della Catto e voleva farla sua ad ogni costo; la ragazza invece, a quanto si dice, non voleva saperne di sposare il Ferrando.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (6)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

XXII.

Vecchi ricordi.

Malgrado il cambiamento di fortuna del suo proprietario, il palazzo del Boulevard Haussmann era restato il medesimo.

Il conte Saverio non aveva in nulla modificato il suo genere di vita.

I suoi domestici non erano più numerosi di prima; la sua scuderia non contava un cavallo di più.

Faceva colazione e pranzava al *restaurant*, appariva al suo Circolo, come pel passato, e nessuno sapeva ch'egli avesse una qualche relazione.

Fino a quel momento il segreto del suo nido del quartiere dell'Etoile non era stato scoperto.

Solo i suoi amici, o piuttosto i compagni di quella vita di scapolo, comune a tutti gli altri, avevano potuto rimarcare la semi-conversione di quel prodigo che essi avevano visto gettare pazzamente delle somme rispettabili sul tappeto verde dei tavoli di *baccarat* e nelle tasche dei *bookmakers*.

Egli non aveva rinunciato nè al giuoco nè alle scommesse alle corse, ma ora si limitava ad arrischiare soltanto qualche luigi, gettandolo ai capricci del caso con apparente noncuranza.

In una parola, si notava in lui una tendenza alla parsimonia che meravigliava.

Ma quanto durerebbe questa saggezza?

Ecco ciò che tutti si domandavano.

Anche la sua fisonomia s'era fatta più calma. Non alteravano più il suo viso quelle subite contrazioni, mal represse, che tradiscono il giocatore agli estremi.

La sua espressione s'irrigidiva in una specie di freddezza altera, indifferente all'opinione altrui e disdegnosa delle critiche che, d'altronde, si guardavano bene dal pronunziare ad alta voce.

Il dramma di Fontaine-aux-Bois aveva sorpreso molti di coloro che pensano con la propria testa e non si lasciano ingannare dalle apparenze.

Il suicidio d'un giovane ufficiale della più alta aristocrazia e così prediletto dalla fortuna aveva trovato un'infinità d'increduli.

Il celebre assioma « Cerca a chi il delitto sia utile » è noto quasi a tutti.

Il conte De Rouvres si giovava della sparizione di suo cugino perchè ne ereditava la fortuna; tuttavia, se si concepivano dei sospetti, che per taluno erano quasi certezze, non venivano manifestati che nel segreto dell'intimità.

Il conte Saverio godeva d'una riputazione di spadaccino fortissimo.

Dopo aver perdute le sue notti al tavolo da giuoco, per riposare i nervi passava due o tre ore in una sala di scherma ad esercitarsi o si portava in qualche tiro al bersaglio in moda.

Lo si diceva formidabile al fioretto, alla spada di combattimento, e i più abili tiratori avrebbero esitato a porsi, anche a venticinque passi di distanza, contro la canna della sua pistola, soprattutto per una cosa che non li riguardava affatto.

Mai come adesso l'egoismo ha cagionate tante rovine.

Si taceva dunque, anche nei primi giorni che succedettero al lugubre avvenimento, e a più forte ragione si taceva ora che s'incominciava a dimenticare.

Allorchè la cameriera della duchessa De Brévannes suonò alla porta del conte, Luciano andò ad aprire.

All'aspetto di Luisa la faccia scialba e beffarda del cameriere si animò vivamente.

— Ah! siete voi, mia bella — disse. — Desiderate vedere il signore?

— E' in casa?

— Sì.

— Nel suo gabinetto?

— Precisamente.

— Debbo dirgli due parole.

— E a me?....

— Niente!

— Peccato! Voi non immaginate neppure come io vi trovi saporosa!

Nel tempo stesso la sua bocca, o, meglio, la larga fenditura che ne faceva le veci, si aprì in una smorfia di satiro fino alle orecchie.

Poi aggiunse quasi seriamente, tentando di cingerle la vita, ancora snella e ondeggiante:

— Se sapeste che bella coppia noi formeremmo e come le nostre economie starebbero bene insieme!

Luisa non si sdegnò.

— Siete un bell'originale! — disse con leziosaggine.

— E voi, voi siete un fenomeno. Sono anni che vi faccio la corte e non sono riuscito ad ottener nulla..... nulla più di così.

Egli fece crocchiare l'unghia del pollice destro sotto i denti, che aveva bellissimi; poi, afferratala per la veste mentre saliva la scala d'usci a lui, la fermò e le mormorò all'orecchio:

— Forse perchè avete delle simpatie pel padrone, non è vero?

Ella s'arrovesciò un pochino, lo fissò al disopra delle sue spalle d'uno sguardo « incendiario » e replicò con voce carezzevole:

— Tacete..... Voi non dite che sciocchezze! Non credo!

Erano giunti al pianerottolo del primo piano.

— Giuro — continuò Luciano — che non vi ho trovata mai così seducente...., E poi siete così profumata!

Egli aspirava con avidità gli odori degli abiti, del bon che Luisa aveva al collo.

— Oh, un po' di violetta.....

— Voi siete un'aiuola.....

E, tornando alla sua idea:

— Sicchè, non acconsentirete mai.....

Ella scosse la testa, ma gentilmente, in guisa da non scoraggiarlo, e disse:

— Mah! Non si sa mai quel che può accadere..... Annunciatemi, ho fretta.....

Egli aprì una porta ed obbedì.

— La signorina Luisa.

Il conte Saverio si levò e le andò incontro.

Luciano era scomparso.

Il conte disse, stringendo la mano alla cameriera:

— Ah, sei tu!

— Sì.

— Notizie?

— Cattive per noi.

— Che è stato?

— Il signor Villedieu è venuto a palazzo verso le quattro e si è chiuso in salotto con vostra zia. Ho fatto per voi una cosa che non mi piace affatto.

Ella mentiva.

Moltissime volte aveva già origliato senza comprendere e altrettanto si era proposta di tornare da capo.

— Non ho potuto sentire tutto ciò che si son detti. Ero mal situata. Bisognerà che trovi un modo, un mezzo qualunque, qualche cosa infine che mi faciliti..... Ma tuttavia ne ho saputo abbastanza.....

— Che dunque? Di' su.

— Che la duchessa non vi ama, e questo lo sapete da un pezzo. E' storia vecchia! Ma c'è di peggio. Ella ha dei sospetti. Quanto è accaduto a Fontaine l'ha talmente sconvolta ch'ella vede dei criminali da ogni parte.....

— Soprattutto dalla mia.

— Può darsi. D'altronde bisogna supporre che il signor Plessis abbia gettata tanta esca al fuoco quanta ha potuto.

— Che brava persona!

— Ogni volta che tento dir'e bene di voi, io urto contro un preconcetto, un partito preso..... Ella mi guarda in una certa maniera che mi costringe a tacere.....

— Lo so, lo so; ma oggi?

— Aspettate.

Luisa s'era seduta sopra una sedia davanti al fuoco, vicino alla poltrona del conte.

Ella parlava affrettatamente, come chi non ha tempo da perdere, un po' ansimante per aver salito le scale con rapidità.

E parlando, fissava il conte d'uno sguardo dolcissimo.

Egli le prese ambe le mani e le serrò nelle sue.

Il petto della cameriera si sollevò visibilmente.

A causa della corsa e per qualche altra ragione?

Il conte però pensava a cose più serie.

Egli le domandò:

— Sentiamo: che vi è ancora?

— La signora era agitatissima oggi, molto più del solito. Il suo stato d'animo va sempre più peggiorando. Avevo notato ciò da qualche tempo, ma non arrivavo a comprenderne la causa. Credo che per cagion vostra io abbia perduto gran parte della sua confidenza.....

— E' un rimprovero?

— No..... Sapete bene che mi getterei nel fuoco per voi..... Io non ho nulla dimenticato del passato.....

Ed abbassò gli occhi con impagabile modestia.

Il conte giudicò opportuno di assumere un atteggiamento identico, e sospirò profondamente.

— Sì, me lo ricordo così vivamente come se fosse ieri — soggiunse lei con voce che voleva essere commossa..... — Eravamo giovani entrambi. Io avevo vent'anni..... tu sedici o diciassette..... Ah, come eri grazioso..... fresco come una rosa di maggio..... elegante..... seducente!.....

Egli trasse con un gesto dolce e forte a un tempo Luisa fino a sè in modo che i loro volti si toccavano quasi.

Ella continuò:

— Però non ho saputo ben condurmi nella vita..... Non avrei dovuto amare altri che te, sempre..... Mah!.... Quando si è giovani si hanno degli abbandoni..... delle vertigini.....

E aggiunse con collera:

— Si è bestie, infine, e si passa accanto alla felicità quasi senza accorgersene..... E tutti facciamo lo stesso..... Imbecilli!

Egli la strinse energicamente contro il suo petto.

Le loro labbra si toccarono.

La conversazione fu interrotta un istante.

Luisa aveva amato appassionatamente il conte Saverio.

L'aveva conosciuto giovane, brillante, felice e ricco, nel tempo in cui egli si portava da sua zia a passare qualche giorno, incolume ancora dei vizi che dovevano più tardi trascinarlo a tante pazzie.

Egli aveva mormorato alle sue orecchie quelle parole vaghe e deliziose con le quali gl'innamorati — e lui lo era allora — stordiscono le fanciulle ardenti e avide di sapere.....

L'aveva pertanto ottenuta senza molta fatica, e l'aveva amata per qualche settimana con una violenta passione.

Sono quelle ore che restano eternamente nei ricordi di coloro che le hanno vissute.

In seguito la loro relazione era continuata, intermittente, ma salda.

Il conte la coltivava per calcolo, per avere presso sua zia una voce per difenderlo e una devozione per servirlo; Luisa sinceramente perchè il conte Saverio era il solo che avesse fatto vibrare senza sforzo il suo cuore.

Che cosa non avrebb'ella sacrificato per lui!

Allorchè ripresero la conversazione, Luisa lo contemplava con occhi così dolci, così pieni di amore e di attaccamento ch'egli pensò..

— Io le farei commettere un delitto se volessi!

Le disse vivamente:

— Intanto non mi hai ancor detto ciò che hai appreso.

Ella narrò.

La duchessa aveva supplicato Giovanni Villedieu di ricercare la ragazza che il suo Andrea aveva condotto a Fontaine-aux-Bois e tenuta nascosta nella casina del duca defunto.

Ella voleva ritrovarla a ogni costo.

Ma non era tutto.

La duchessa era tormentata da una inquietudine che le impediva financo di dormire e non le concedeva riposo.

— Ed è? — domandò il conte, ansioso.

— Ella teme che dalla relazione di suo nipote con quella sconosciuta sia nato.....

— Un figlio?

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (138)

Colpevole?

romanzo

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Era Enrico, del resto, che aveva chiesto di partire.

Da molti giorni era privo di notizie dalla contessa e non sapeva a chi domandarne. Aveva appreso dai giornali che era rientrata col marito nel palazzo di via Verneuil, ove non stava presentarsi.

Ed anch'egli, dinanzi a quella situazione che non si poteva in niun modo risolvere, oppresso da un dolore intenso, aveva premura di andarsene.

Tuttavia sapeva che, nè il tempo nè la lontananza non gli farebbero dimenticare un amore che s'era impossessato di lui da tanto tempo, in modo così tenace ed assoluto.

Tutto era pronto per la partenza.

In un mattino di settembre, Enrico, colle valigie pronte e chiuse, aspettava nello studio suo padre che doveva venirlo a prendere, quando l'idea gli venne, per combattere la noia dell'attesa, di percorrere un giornale giuntogli in quel punto.

Non appena vi ebbe dato un'occhiata, una notizia inaudita, terribile, attrasse il suo sguardo.

Il mistero del palazzo Plonasse.
Sanguinosa tragedia.

Con un brivido nelle ossa, percorse la narrazione delle scene tremende accadute nel palazzo di via Verneuil, finite colla morte del conte e di suo figlio, scene di cui si ignoravano le cause, giacchè non si accennava sul giornale l'accusa che pesava sul visconte Gisele.

E quando suo padre venne a prenderlo, gli disse porgendogli il giornale:

— Non parto più. — E aggiunse:

— Ha qualcuno da consolare.

Il padre comprese. Non insistette e disse ai domestici l'ordine di disfare le sue valigie e quelle del figlio.

. . . .

Parecchi anni erano trascorsi.

Enrico d'Orchères, il cui ingegno s'era presto rivelato ed imposto, era decorato, celebre.

Il suo amore per Miranda di Plonasse s'era cambiato in un'amicizia profonda, fatta di riconoscenza e di stima. La contessa era riuscita a fargli comprendere che non poteva corrispondere al suo amore, poichè avrebbe potuto essere sua madre, e che l'amava come un figliuolo.

Enrico aveva viaggiato con suo padre ed era ritornato guarito.

D'allora in poi vide sovente la contessa di Plonasse, ma senza turbamento, come un'amica venerata e cara.

Miranda aveva consacrato la sua vita all'educazione della figlia sua e del figlio del barone della Ferrandière, che era divenuto per lei come un secondo figliuolo.

Un giorno, desiderando fare uno studio di pazzo, Enrico aveva sollecitato l'autorizzazione di visitare la Salpêtrière, e gli era stata accordata.

Ne aveva parlato alla contessa, che espresse il desiderio di accompagnarlo, e siccome un desiderio di Miranda era un ordine per il pittore, questi si fe' premura di condurla seco.

Era un mattino di dicembre.

Il freddo era asciutto, frizzante.

Il vento soffiava nei vasti cortili lastricati e deserti.

L'acqua dei ruscelli era gelata e la terra indurita risuonava sotto i piedi.

Enrico e Miranda, guidati dal direttore, rabbrividivano sotto le loro pelliccie, quando la loro attenzione fu attirata da un singolare spettacolo, mentre passavano dinanzi all'alto cancello che chiude la Sezione delle pazze furiose.

Dietro quel cancello, nel cortiletto, sul quale s'aprivano le celle delle rinchiuse.... una donna passeggiava a capo scoperto, a mala pena vestita, nonostante il freddo. Era alta e snella, col corpo avvolto in una vestaglia bianca a grandi maniche aperte, coi capelli meravigliosi, sciolti in disordine sulle spalle.

Quella donna appariva giovane ancora e aveva dovuto essere bellissima.

Scorgendo il gruppo dei visitatori, si avvicinò al cancello, e Miranda provò un'impressione singolare.

Le parve che l'aspetto di quella donna, pallida come uno spettro, cogli occhi smarriti, stralunati, terribili a vedersi, non le fosse ignoto. La disgraziata aveva un gesto continuo, che non interrompeva mai.... Passava incessantemente la mano sulla fronte, come per cancellarne una macchia indelebile.

Vedendo la contessa, Enrico e il direttore, ebbe un sogghigno, che fece rabbrividire Miranda e il suo compagno.

E la signora di Plonasse non potè far a meno di dire, dinanzi agli occhi fissi della pazza che la squadrava con cupo furore:

— Ah! mi sembra di conoscerla!

E un lungo brivido la fe' sussultare da capo a piedi.

— E' una donna — disse il direttore — che ha avvelenato suo marito e sua cognata, e che non potè essere condannata perchè smarrì la ragione.

— La baronessa della Ferrandière! — esclamò Miranda, con un'espressione d'infinita pietà.

Il direttore affermò col capo.

Ed Enrico d'Orchères condusse via, virilmente, la contessa di Plonasse.

FINE.